ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA STAMPA SERA

TORINO — Anno XII Num. 93 — Via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-943 al 40-948

VENERDÌ-SABATO 18-19 Aprile 1958 (Sped. abb. postale) — SPECIALE ORARIO

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tomaso 22, tel. 43-059, 50-990, 45-961 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 200 (fest. 400) - Finanz. e legali L. 300 (fest. 500) - Necrol. L. 300 per parola (fest. 350 p. p.), partecipaz. L. 300 p. p. (fest. 400 p. p.) - Echi mondani L. 400 [illegible] - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1031): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. [illegible], trim. L. 2000 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. [illegible] - Copia arretrata: prezzo doppio.

IL GIOCO ELETTORALE

Dall'acceso dialogo tra Fanfani e Malagodi al passo indietro dei comunisti nelle accuse al psi - Il ritorno a Roma di Togliatti "ormai in via di ristabilirsi,,

Roma, venerdì sera.

Le polemiche sono all'ordine del giorno: gli attacchi e i contrattacchi si ripetono in un crescendo sempre più vivace, che si intensificherà a mano a mano che ci si avvicinerà al 25 maggio. Mentre la polemica fra comunisti e socialisti tende a smorzarsi, o, comunque, ad acquietarsi in una «non belligeranza» (in attesa di riprendere il discorso dopo le elezioni) ecco che democristiani e liberali sono tornati ai ferri corti.

A parte la vivacità del linguaggio, le intemperanze verbali e magari anche le divergenze ideologiche sui programmi, [illegible] polemica tra Fanfani e Malagodi è inserito un elemento certamente nuovo. Le ultime battute, come si sa, riguardavano il cosiddetto «dirigismo nelle banche», che aveva provocato l'accusa di impenitente moralismo lanciata dal giornale della d. c. a Malagodi. Questi, tralasciata la ingiuria, aveva replicato con una lettera della quale chiedeva la pubblicazione, a norma delle vigenti leggi sulla stampa. Ma Il Popolo ha pubblicato di quella lettera soltanto la parte che ha ritenuto opportuno, e, passando al contrattacco, ha ora allungato il tiro delle sue batterie. «Malagodi crede con simili mezzi — scrive stamane l'organo d. c. — di ottenere voti per collaborare e partecipare a un futuro governo con la d. c., ma, in realtà, continuando così, i voti che prenderà non potrà usarli che all'opposizione, almeno per quel che dalla d. c. può dipendere».

Se le parole hanno un senso, questo vuol dire che la democrazia cristiana ha già fatto la sua scelta e che si rivolge verso sinistra? Sarà appena il caso di osservare che siamo in periodo elettorale e che perciò le valutazioni politiche non debbono essere mai prese alla lettera, o, comunque supervalutate: ci sarà tempo ad esaminarle dopo le elezioni.

Vi è, però, in questa polemica qualcosa che va tenuto presente o considerato. E' evidente che Fanfani vuole bloccare la concorrenza che Malagodi gli sta facendo alla destra, nel tentativo di farsi il leader della destra economica e politica sul piano democratico e imporre, quando fosse giunto il momento, le sue condizioni per un governo spostato a destra. Dichiarando esplicitamente che Malagodi sarà confinato all'opposizione, Fanfani vuole evidentemente sottrarre ai liberali un'arma abbastanza pericolosa. E questo può far pensare o che Fanfani abbia già fatto la sua scelta, rivolgendosi decisamente verso la sinistra (e naturalmente non dovrebbe guardare soltanto ai socialdemocratici, ma spingersi fino ai socialisti) oppure che Fanfani voglia fare il «salto della quaglia» ed arrivare, superando i liberali, fino ai monarchici [illegible]. A tale riguardo può assumere valore il fatto che, almeno in questa prima fase della campagna elettorale, fra il p.n.m. e la d.c. gli attacchi sono appena accennati, le polemiche attutite. Non solo, ma sembra che i comitati civici abbiano coniato uno slogan: [illegible] vota p.n.m. che dovrebbe recare in chiave di volta della [illegible] della destra della democrazia cristiana.

Un gioco assai impegnativo, come si vede, ma anche pericoloso perché se la d.c. tentasse di puntar troppo sulla sua destra, [illegible] indebolire sulla sua sinistra. Tanto più che quella divisione netta e decisa fra socialisti e comunisti, che forse era nelle speranze democristiane quale prospettiva per il «dopo» le elezioni, non vi sarà.

La polemica da questa parte, come si diceva all'inizio, si è di molto attenuata. Amendola ha ottenuto di firmare lui l'articolo uscito stamane sul giornale del p.c.i.; in effetti si tratta di una posizione collegiale assunta dalla segreteria comunista che ha voluto così fare professione di unità, anche se è stata messa a dura prova dalle decise critiche che Ingrao ha portato agli altri due «delfini», per conto — si ha ragione di ritenere — di Togliatti.

Dopo la riunione della segreteria comunista avvenuta ieri, Amendola e Pajetta si sono fatti vedere a Montecitorio, hanno avuto battute scherzose con i giornalisti e financo manate sulle spalle. Ma a questa ostentata manifestazione mancava Ingrao che aveva preferito recarsi da Togliatti a fargli un dettagliato riassunto della situazione. Il leader comunista è infatti proprio ieri tornato alla sua casa di Monte Sacro, e il giornale comunista ne dà così l'annunzio: «Il compagno Palmiro Togliatti ormai in via di ristabilirsi, ha fatto ieri ritorno alla sua abitazione romana. Le sue condizioni di salute sono buone e il periodo di riposo che gli era stato prescritto sta trascorrendo in maniera soddisfacente».

E' stato confermato che egli spera di tenere due o tre comizi verso la fine della campagna elettorale. Naturalmente, la guarigione di Togliatti farà rientrare molte delle velleità dei tre «delfini», ai quali della «rottura fracassante» che molti prevedevano tra socialisti e comunisti. Nel suo articolo Amendola ha gettato, in realtà, molta acqua sul fuoco. «E' un fatto che nell'ultimo anno — insiste Amendola — si è verificato un pericoloso allentamento dei rapporti unitari tra il partito comunista e il partito socialista», ma sono queste le uniche parole polemiche di Amendola verso i socialisti. E infatti con l'aria di fare ammenda delle critiche rivolte a Nenni, aggiunge: «Nessun partito può pretendere di vincere da solo questa battaglia. Non lo pretendiamo noi, che siamo i più forti, e non lo possono pretendere altri».

I socialisti si mostrano chiaramente soddisfatti di come sono andate le cose e soprattutto della ritirata di Amendola. Se era necessario «dissipare in tempo le preoccupazioni e gli equivoci — si legge stamane sull'Avanti! — il Consiglio nazionale comunista lo ha fatto a senso unico contro il p.s.i.: ciò che favorisce gli equivoci e non li dissipa».

Non vi è dubbio che l'azione tra socialisti e comunisti contro la d.c. continuerà (e su questo punto i due partiti di sinistra si trovano perfettamente d'accordo) ma non sarà così per le altre posizioni che si chiamano, come precisa il giornale socialista, XX Congresso di Mosca e giornate ungheresi. «Non si può dire — conclude l'Avanti! — che i comunisti abbiano portato un contributo alla discussione e abbiano accettato la loro parte di responsabilità. Nè l'ottavo congresso del P.C.I. nè le deliberazioni successive del partito comunista hanno favorito la battaglia contro l'anticomunismo, nella quale i socialisti hanno le carte in regola».

Pellecchia

Dopo l'incontro con il rappresentante americano Thompson

Gromiko ha ricevuto al Cremlino gli ambasciatori britannico e francese

Qualche difficoltà nelle trattative per l'incontro al vertice? - Il rappresentante francese De Jean, uscendo stamane dall'ufficio di Gromiko, ha detto che "i veri negoziati non sono ancora cominciati,, - Il ministro degli Esteri sovietico ha convocato nel pomeriggio i giornalisti per una conferenza stampa

Aspro attacco di radio Mosca al discorso di Eisenhower sulle Forze Armate

(Nostro servizio particolare)

MOSCA, venerdì sera.

Gli ambienti diplomatici occidentali a Mosca hanno reagito con un senso di profonda cautela all'insolita procedura adottata ieri dal Cremlino per quanto riguarda i colloqui dei tre ambasciatori occidentali in vista della convocazione della conferenza «al vertice». Dopo la comunicazione fatta nei giorni scorsi da Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia in risposta al messaggio di Kruscev (in cui il Primo ministro sovietico invitava i tre Occidentali a incominciare le trattative preliminari giovedì 17 aprile, cioè ieri), tutti a Mosca pensavano che il governo dell'Urss avrebbe diramato un annuncio ufficiale, per rendere noto l'inizio delle conversazioni. Invece, inaspettatamente, il ministro degli Esteri Gromiko ha convocato ieri pomeriggio alle diciotto nel suo ufficio l'ambasciatore americano Llewellyn Thompson, e con lui ha avuto una conversazione durata tre quarti d'ora. Poi, separatamente, questa mattina ha pregato l'ambasciatore inglese Sir Patrick Reilly e quello francese Maurice De Jean di recarsi al Ministero degli Esteri, in ore diverse.

Del colloquio Thompson-Gromiko non è stato possibile sapere nulla di preciso, tanto più che all'uscita dal Ministero degli Esteri l'ambasciatore si è rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione ai giornalisti. Anche l'Agenzia sovietica di notizie «Tass» si è limitata a diramare un breve comunicato nel quale ha detto che Thompson e Gromiko hanno discusso questioni connesse ai preparativi per la conferenza «ad alto livello». Il rappresentante diplomatico americano ha ricevuto in serata nella sua residenza il collega inglese Sir Patrick Reilly e quello francese Maurice De Jean per metterli al corrente degli argomenti trattati con il ministro russo.

Qualcosa di più — ma non molto — si è saputo stamane dall'ambasciatore francese dopo il suo incontro di [illegible] minuti con Gromiko. Egli ha lasciato intendere che la prima fase delle trattative al livello degli ambasciatori, preliminari alla conferenza «al vertice», è terminata senza che sia stato compiuto un evidente progresso verso la convocazione d'un incontro fra i capi di governo. Uscendo dal Ministero degli Esteri sovietico, l'ambasciatore De Jean, ha dichiarato fra l'altro che «i veri negoziati non sono ancora cominciati». De Jean è stato l'ultimo dei tre ambasciatori occidentali ad essere convocato da Gromiko.

Poco prima il diplomatico inglese Reilly era stato evasivo ed aveva detto ai giornalisti che il suo colloquio con Gromiko si è svolto sulle stesse linee di quello avuto ieri dall'ambasciatore americano Thompson con il ministro degli Esteri russo. Richiesto se ritiene che le conversazioni diplomatiche fra i quattro Paesi possano avere inizio la settimana prossima, Reilly ha affermato di non poter dire nulla al momento.

E' probabile che le conversazioni odierne fra Gromiko e gli ambasciatori britannico e francese abbiano riguardato la risposta occidentale consegnata mercoledì scorso al ministero degli Esteri sovietico. Nel documento, come è noto, si dichiarava che i tre ambasciatori occidentali erano pronti ad iniziare i colloqui a condizioni che tutti i principali problemi in sospeso fra i governi interessati venissero discussi oltre alle normali questioni procedurali. Fino ad ora, il governo di Mosca ha rifiutato di accettare il punto di vista occidentale ed è probabile che gli incontri di ieri ed oggi abbiano avuto lo scopo di trovare un terreno comune di intesa che permetta di giungere ad un compromesso. Giudicando dal fatto che nessun documento è stato finora consegnato agli ambasciatori occidentali, è probabile che la risposta sovietica al punto di vista dell'Occidente sulle trattative diplomatiche non sia stata ancora formulata.

A tarda ora del mattino il Ministero degli Esteri sovietico ha annunciato che il ministro Gromiko terrà una conferenza-stampa alle ore 15 locali di oggi (ore 13 italiane). Secondo gli osservatori, ciò potrebbe significare che le consultazioni preliminari non procedono positivamente in quanto l'Occidente aveva suggerito che i colloqui si svolgessero in segreto e senza rivelazioni alla stampa.

Gli incontri degli ambasciatori a Mosca non sono valsi a portare una nota distensiva nella propaganda russa, sempre molto aspra contro la politica americana. La radio di Mosca ha attaccato duramente il discorso pronunciato dal presidente Eisenhower alla presenza dei membri della «International Press Club» e nel quale egli ha sostenuto la necessità di riorganizzare e potenziare le forze armate degli Stati Uniti non per scopi aggressivi ma nell'unico interesse della pace.

«Il discorso del presidente Eisenhower — ha affermato la emittente — dimostra che gli Stati Uniti credono ancora nella politica della così detta "posizione di forza". Al problema del disarmo mondiale egli ha accennato solo di sfuggita e pur avendo ammesso che gli armamenti costituiscono un grave onere per il popolo americano non ha ritenuto opportuno esprimersi in senso positivo per quanto riguarda la fine della corsa al riarmo. Al contrario egli ha fatto del suo meglio per dimostrare ai suoi ascoltatori che il potenziamento degli equipaggiamenti bellici è importante ed indispensabile».

A sua volta il commentatore B. Belobrov ha criticato la riunione tenuta dal 15 al 17 aprile a Parigi dai ministri della Difesa dei Paesi membri della NATO. «Il mondo intero — ha detto Belobrov — va rivelandosi sempre più convinto dell'urgenza e dell'importanza della conferenza al vertice, ma malgrado ciò i dirigenti della NATO non hanno trovato di meglio che suggerire provvedimenti per intensificare la corsa agli armamenti».

h. s.

L'ambasciatore americano a Mosca, Llewelyn Thompson

PAUROSA SCIAGURA STAMANE NEL BOLOGNESE

Un morto e cinquanta feriti in uno scontro fra camion e corriera

Il violento urto tra i due veicoli a un crocevia - Il pullman era gremito di passeggeri essendo giorno di mercato - L'autista dell'autocarro, sbalzato dal posto di guida, è schiacciato sotto le ruote

La corriera, che era carica di passeggeri, e il camion dopo il tremendo scontro di stamane. (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)

Bologna, venerdì sera.

Un morto e una cinquantina di feriti costituiscono il pesante bilancio di un pauroso incidente stradale avvenuto questa mattina alla periferia di Castenaso.

L'autocorriera targata BO-50.396, guidata dal ventinovenne Renzo Tinarelli, proveniente da Dugliolo di Minerbio, percorreva via Cà' Dell'Orbo per immettersi sulla via S. Vitale, allorché, giunta a un crocevia, per cause ancora da accertare andava ad urtare contro il camion targato BO-51.369 che percorreva via Friuli. Alla guida dell'autotreno con rimorchio, carico di riso, si trovava il trentaduenne Nino Possati, abitante a Villafontana di Medicina. Con lui era in cabina il fratello Gualtiero, di 34 anni, pure residente a Villafontana.

L'urto era violentissimo: la corriera, che stava attraversando via Friuli, andava a finire contro il fianco destro del camion e la sua fiancata sinistra veniva sfondata. La cabina del camion subiva a sua volta un urto allo sportello destro. Era appunto la violenza di questo colpo che provocava l'apertura dello sportello stesso: il Possati veniva sbalzato fuori, andando a finire sotto la ruota anteriore sinistra del camion.

Grida di spavento e di dolore si levavano dalla corriera sulla quale viaggiavano numerosi passeggeri essendo giorno di mercato a Bologna.

I fratelli Carlo e Angelo Cassola, giovani coloni del luogo, che si trovavano nelle vicinanze del crocevia, erano i primi ad accorrere sul posto. Mentre essi estraevano da sotto le ruote il Nino Possati, che dava ancora segni di vita e invocava il fratello, un altro contadino si precipitava alla vicina polveriera da dove provvedeva ad avvertire telefonicamente i vigili del fuoco e la Croce Rossa di Bologna.

Sul posto giungevano prontamente le autolettighe e il carro gru dei pompieri. Il Possati Nino veniva trasportato al Sant'Orsola ma vi giungeva cadavere e la sua salma veniva inviata all'obitorio. Quasi tutti i passeggeri dell'autocorriera — una cinquantina — dovevano essere trasportati all'ospedale Sant'Orsola e all'Istituto Rizzoli. Molti dei feriti sono stati ricoverati per le lesioni e le fratture riportate. La maggior parte però, dopo le medicazioni, veniva dimessa.

In seguito alla violenza dell'urto l'autocorriera e l'autotreno, dopo aver attraversato il crocevia, andavano a finire, strettamente affiancati, in un vicino campo. Nella terra resa molle dalla pioggia i due pesanti automezzi si conficcavano nel terreno per circa mezzo metro.

Ecco i nomi dei feriti più gravi ricoverati all'ospedale Rizzoli: [illegible] Baroncini di 47 anni, colono, frattura omero sinistro, guaribile 40 giorni; Giacomo Tamburini di 68 anni, operaio, 40 giorni per frattura del femore destro; Carlo Bonfiglioli di 56 anni, colono, [illegible] giorni per fratture varie; Enzo Gamberini di 47 anni, operaio, fratture varie, 50 giorni; Benvenuto Bonazzi di 49 anni, colono, guaribile in 40 giorni per fratture varie.

a. d.

Le quotazioni nelle Borse in 9ª pagina

Mentre Coty continua le consultazioni

Tregua per tre giorni nella crisi di Parigi

I partiti hanno chiesto al Presidente di sospendere fino a lunedì la designazione del candidato a formare il governo: domenica, infatti, si vota in Francia per le elezioni cantonali

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, venerdì sera.

Le elezioni cantonali, che si svolgeranno nelle due prossime domeniche in tutto il territorio francese, tranne la regione di Parigi, per il rinnovo della metà dei cosiddetti «consiglieri generali» dei dipartimenti, impongono alla crisi una sosta di tre giorni. Molti deputati, infatti, sono anche «consiglieri generali» e tutti sono comunque candidati, [illegible] si sono riuniti ieri al Presidente della Repubblica per chiedere di sospendere le consultazioni; essi temono che la designazione, sia pure provvisoria, di una qualsiasi personalità, possa influenzare il voto degli elettori.

René Coty si è arreso a queste considerazioni, che per molti candidati sono più importanti della soluzione della crisi, ed ha promesso che la sua scelta non sarà fatta prima di lunedì. Oggi il Presidente della Repubblica si contenterà di ricevere, uno dopo l'altro, tutti gli ex-presidenti del Consiglio, specialmente coloro che hanno governato la Francia dal giorno della sua elezione in poi: Laniel, Mendès-France, Edgard Faure, Guy Mollet, Bourgès-Maunoury e Félix Gaillard. Così il Capo dello Stato completerà il cosiddetto «giro d'orizzonte».

Un nome viene pronunciato stamane in tutti gli ambienti politici: quello del gollista Jacques Soustelle, che fu già governatore generale di Algeria e tre giorni fa, alla Camera, si scagliò contro gli americani in modo particolarmente violento. Si deve dire subito che nessuna probabilità di successo viene concessa a Soustelle: soltanto la destra e qualche radicale dissidente voterebbero per lui il giorno dell'investitura parlamentare. Egli non potrà ottenere che un massimo di 180 voti, quando ne occorrono quasi 300. Ma la scelta di Soustelle pare necessaria per eliminare quell'equivoco che viene chiamato «ipoteca gollista». Quando Soustelle avrà dimostrato di non essere in grado di formare un ministero, i suoi amici accetteranno di votare per un altro.

Ma non viene escluso un pericolo: Soustelle non approfitterà della sua posizione privilegiata di «presidente prescelto» per rilanciare l'appello al generale De Gaulle? Quest'appello, egli l'ha lanciato già con un discorso pronunciato a Lione, due giorni fa, ma non ha avuto eco. Però se egli sarà «prescelto» da Coty avrà a sua disposizione mezzi di propaganda notevoli, come la radio, ad esempio, e la tentazione di utilizzarli per la realizzazione dei suoi scopi può essere forte.

Un altro timore è che Soustelle, una volta designato a formare il governo, faccia un viaggio spettacolare in Algeria, complicando ancora una situazione già molto difficile. E' dunque con ansia che si aspetta la settimana prossima. Essendo del tutto scontato l'insuccesso di Soustelle, gli altri nomi che vengono fatti per succedergli nel tentativo di sciogliere la crisi sono quelli di Georges Bidault, François Mitterand e Guy Mollet. Bidault, che ha assunto un atteggiamento analogo a quello di Soustelle, potrebbe creare un governo di centro-destra, se fosse sostenuto dal suo partito (il democristiano). Ma non lo è, almeno per ora. I democristiani, inoltre, non si vogliono separare dai socialisti, i quali non voterebbero mai per un tale governo. Le possibilità di Mitterand sono maggiori. Egli negò la fiducia a Félix Gaillard, ma ora ritiene che importanti concessioni debbano essere fatte non solo agli algerini, bensì a tutti i popoli di Oltremare, allo scopo di creare una specie di Commonwealth francese. Mitterand appare l'uomo più adatto, attualmente, per formare un governo di centro, sostenuto quando [illegible] socialisti e quando dalla destra.

L. Mannucci

RISULTATI SORPRENDENTI DI UNA VASTA E INTERESSANTE INCHIESTA

I fumatori in Italia sono 14 milioni (di più nel Sud)

Nessuna relazione fra reddito familiare e consumo - Quali i tipi di tabacchi preferiti - Come si comportano le donne

Roma, venerdì sera.

I fumatori in Italia sono circa 14 milioni e cioè quasi 12 milioni di uomini e 2 milioni di donne. Su 100 maschi di oltre 16 anni, 55,2 sono fumatori regolari di sigarette, 5 di sigari o di sigarette, 3,5 di pipa, 5,5 fumano solo irregolarmente e 29,5 non fumano affatto. Su 100 donne di oltre 16 anni, 10 fumano regolarmente o irregolarmente e 90 non fumano.

Quasi metà dei fumatori (48 per cento) affermano di fumare di più quando sono nervosi od eccitati, 13 per cento quando riposano e dopo i pasti, 7 per cento quando di buon umore, 4 per cento quando lavorano, 4 per cento quando sono in compagnia. Gli addetti a lavori manuali fumano di più quando non lavorano. Una parte considerevole di coloro che svolgono attività intellettuali, sono invece più forti consumatori di tabacco durante le ore di lavoro. Il numero delle sigarette fumate passa da 11,1 al giorno nel caso di redditi minimi, a 14,4 tra coloro che hanno redditi superiori alle 150.000 lire mensili. Non esiste alcuna relazione tra reddito familiare e densità di fumatori maschi. Se ne ha la conferma anche osservando la densità dei fumatori nelle varie professioni: i braccianti ed i salariati agricoli che costituiscono una delle categorie con reddito minore sono per 76 per cento fumatori.

L'abitudine al fumo non è legata negli uomini al grado di istruzione, mentre nelle donne si riscontra una forte correlazione. Presumibilmente le donne che appartengono alle classi più colte hanno più frequenti occasioni di cominciare a fumare da giovani e ciò significa continuare in tale abitudine.

In quanto a differenze tra Nord e Sud si registra nel Sud una proporzione più alta di fumatori che non nel Nord; esattamente il contrario avviene tra le femmine.

Tanto tra i benestanti quanto tra le persone con redditi bassi, circa la metà considerano il fumo cosa necessaria. Il 65 per cento dei fumatori preferiscono (indipendentemente dal prezzo) le sigarette di tipo italiano ed il 74 per cento le consumano effettivamente. Se il prezzo non avesse alcuna importanza e le preferenze dichiarate si traducessero veramente in acquisti, 18 per cento dei fumatori di sigarette di tipo italiano passerebbero agli altri tipi: sigarette di tipo orientale e sigarette di tipo americano.

Oltre metà dei fumatori delle *Nazionali Esportazione* non cambierebbero tipo di sigaretta, così dicasi per le *Africa*, le *Stop*, le *Giubek*; la proporzione dei fedeli alla marca fumata raggiunge e supera i due terzi per le *Macedonia*, le *Serraglio* le *Edelweiss*.

L'abitudine di spegnere il sigaro o la sigaretta, mettendola da parte e di riaccenderla di nuovo è strettamente legata al reddito ed alla professione: infatti ciò si verifica spesso per il 78 per cento dei fumatori con redditi minimi e per il 23 per cento dei fumatori con redditi superiori alle 150.000 lire.

Metà delle fumatrici fuma sigarette col filtro; tra gli uomini la proporzione si riduce ad un quarto. Il filtro è maggiormente usato dagli appartenenti alle categorie con redditi più elevati. Ciò può essere spiegato col fatto che ci sono sul mercato poche marche con il filtro e solo tra le sigarette più costose. Va notato che l'immissione sul mercato di sigarette con filtro va sempre più aumentando, anche per quelle meno costose, così che è facile prevedere un progressivo aumento nel numero dei fumatori di queste sigarette durante i prossimi anni.

Tra i fumatori che hanno smesso di fumare, la maggioranza ha smesso per disturbi dell'apparato respiratorio e poi per disturbi dell'apparato digerente, dell'apparato circolatorio, per disturbi diversi e per disturbi nervosi.

Questi dati risultano da una inchiesta che l'Istituto Doxa ha eseguito e che segue ad 8 anni di distanza quella anch'essa effettuata per conto dell'Amministrazione dei Monopoli di Stato. A questa seconda indagine ha dato il concorso finanziario il Dipartimento della Agricoltura degli Stati Uniti che è stato rappresentato nel comitato tecnico dell'indagine dall'addetto agricolo Raymond Ogg e dai suoi collaboratori Herbert Ferguson e Paul Findlen.

L'annuncio di Giakarta

Caduta Padang la capitale dei ribelli

GIAKARTA, venerdì sera.

Il Quartier generale dell'esercito indonesiano ha annunciato che truppe governative hanno occupato Padang alle 7 di stanotte (ora italiana) e che le forze ribelli si stanno ritirando in direzione di Indarung martellate da continui attacchi aerei. Le unità di Giakarta tengono nelle loro mani lo stadio, la stazione ferroviaria e la stazione radio, mentre «commandos» e paracadutisti sono attestati nell'aeroporto.

Caduta Padang, la capitale, ai ribelli rimane soltanto la città di Bukittinggi, posta 64 chilometri più a nord, sede del governo del primo ministro ribelle Prawiranegara.

Primavera dissepolta

Tutti gli anni, quando la terra esce dall'inverno e incomincia a coprirsi di foglie, d'erba e di fiori, mi viene voglia di abitare in campagna invece che in città, dove il miracolo della primavera nascente non è percettibile. Siccome non posso muovermi dalla mia prigione di cemento armato, rimpiango e ricordo i tempi, rari a dire la verità, in cui lo spettacolo della natura mi è stato possibile. Ricordo soprattutto l'ultimo anno di guerra. Le città erano micidiali per tutti, allora, e ci si poteva permettere di vivere in campagna; anzi era necessario sia per salvare la pelle, sia per mangiare, vivere in campagna. Io vivevo nell'entroterra della Riviera ligure, in uno di quei remoti villaggi di collina dove arrivavano soltanto i muli, che nessuno immagina tanto così pittoreschi, posti come sono a pochi chilometri dalla Via Aurelia e a contatto con grosse, industriose cittadine. La vita vi era — e vi è ancora — calma e pulita. Io abitavo, sola, una casetta al limite del villaggio, circondata da un orto che un torrente limitava. Nell'orto fiorivano i nespoli, spandendo intorno un profumo di ciprie fine, il mandorlo aveva i rami coperti di gemme dure e lustre pronte a sbocciare e la mimosa era una fiamma gialla dal tronco alla cima. Dal torrente, in aprile, veniva il canto amoroso dei rospi. Era un canto dipanato su una nota unica, alta, talmente pura che il cuore mi doleva ascoltandola poiché mi pareva che la bellezza si esprimesse in quel suono senza modulazioni, monotono e stupendo, che le tenebre dei paesi liguri, risonanti come una conchiglia marina, rendevano ancora più puro. E mi trovavo ad amare i rospi, mostri dalla bella voce. Se udivano un piccolo rumore tacevano, pudichi, e io li conoscevo, li vedevo acquattati sotto le canne, le zampacce divaricate, la pelle a borchie gialle, l'occhio socchiuso e la bocca immensa che sotto la luna, per amore, modulava un canto di cristallo.

In quel villaggio sperduto non avevo che un'amica, una olandese che amava l'Italia e che la guerra aveva fermato con la famiglia nel nostro paese. Era molto diversa da me, ironica, ottimista e pagana e cercava in tutti i modi di consolarmi della mia solitudine. Mi arrivava sempre in casa con un fiore. In paese lei sola riusciva a scovare fiori anche nella stagione più magra e più fredda. La prima camelia, elegantissima tra le foglie dure, era sua. Il primo giacinto, gracile e fragrante, la prima violaciocca, la prima fresia, erano sue. Quando spuntava il giaggiolo, Zelia si toglieva un largo colletto di pelliccia che ornava il suo stretto paletò di guerra, e diceva:

— Ci siamo, è primavera. Devi venire con me a vedere i giaggioli selvatici in riva ai ruscelli.

Andavo. La primavera faceva colare fiori persino dai crepacci dei muri e dalle rocce. Calava il geranio rosa dalle pietre e il *mesembrianthemum* color limone dalle rocce affioranti dal suolo. Vi erano margherite, ranuncoli, anemoni, genziane, lumache e denti di cane tra l'erba dei prati. I giaggioli selvatici, gialli, lisci, si ergevano a fasci lungo ruscelli che soltanto Zelia conosceva. Camminavamo per ore e in fondo a un prato sperduto nell'ansa della collina, dietro un canneto, ella scovava l'acqua che rifletteva l'oro dei fiori.

— Eccoli, gridava, guarda come sono belli, sembrano sbocciati in questo secondo, sotto i miei occhi. Non toccarli, ti prego, e non coglierli, morrebbero appena colti. Sono fiori fragilissimi, hanno bisogno di rugiada e d'acqua corrente. A te bastano quelli da giardino, no?

— Non mi bastano perché questi sono più belli, ma se soffrono a coglierli, non li colgo.

— Bene, li devi solo guardare.

— Tanta strada solo per guardarli!

— E vorresti farli morire, disgraziata?

Zelia aveva, come molti nordici, un amore per il fiore molto diverso dal nostro. Per lei il fiore era una persona con il suo sortilegio intatto; una persona, dirò, senza peccato. Era pagana, credeva nella natura, chissà quali sentimenti, quali memorie le portavano la rosa canina, il narciso selvatico, il ranuncolo d'oro.

Spesso, invece di andare a vedere i fiori, andavamo a cercare verdure da mangiare. La nostra caccia al cibo era senza fatica grazie alla stagione e alla regione. Che bei viottoli si addentrano nella terra ligure e mordono le colline! Il mare ci feriva alle spalle e lo avvertivamo solo perché ne fumigavano vapori, che coloravano le nuvole di rosa e di celeste rendendole simili a quelle che vagano nei cieli del Tiepolo. L'aria odorava di pino e di fuochi di pigne accesi nei focolari delle case contadine. I boschi di ulivi erano frammezzati da grandi castagni dove il vento cantava. Gli orti erano grassi e bellissimi ai piedi delle colline, e le verdure nascevano vicine agli alberi di pesco e di ciliegio sperduti in una fioritura miracolosa. Seduti sull'erba, Zelia e io aspettavamo che il contadino ci cogliesse piselli e fave. Tornavamo a casa cariche e furtive e per diversi giorni avevamo il nostro da fare a sgusciare verdure. Ma la fame era abolita.

Una sera, verso le nove, Zelia arrivò da me con una valigetta in mano. Mi spaventai.

— Che cosa ti succede, le chiesi, hai intenzione di partire?

Ella rise:

— Dove vuoi che vada, se l'unico treno che passa alle tre di notte a dieci chilometri di qui non arriva neppure a Genova? Vengo a passare la sera con te e di conseguenza la notte perché il coprifuoco è vicino. Mi vuoi? Mi fa pena saperti sola, non hai una persona con la quale scambiare una parola o un'occhiata e la notte è lunga. Non so davvero come fai a sopportare tanta solitudine.

— Leggo, non mi pesa la solitudine, ma il silenzio di queste notti cariche di minacce.

— Stasera leggerai più tardi, a letto, da mezzanotte in su. Prima cerchiamoci qualche distrazione da recluse. Gli scacchi o le carte?

— Non gioco, lo sai; non so proprio che cosa consigliarti, e consigliarmi, come distrazione.

— Se tu avessi degli album di famiglia potremmo guardare le fotografie.

— Li ho, e li vado subito a prendere, che bella idea!

Zelia e io, le teste chine su vecchie raccolte di fotografie rilegate in velluto rosso, puntammo l'indice su cento visi scomparsi. Quanti morti nella famiglia! Dai falbalà dell'ottocento alla frangetta del dopoguerra del '15; dagli ufficiali gallonati di cimeli del Risorgimento ai mostri in casco, maschera antigas, e paracadute di oggi, quante persone ridotte in noi larve di memorie e fuori di noi polvere! Guardavo i visi dei parenti lontani, dei parenti vicini, molti conosciuti solo di nome, molti indifferenti, molti odiosi e cercavo di illustrarli a Zelia. Zelia prestava attenzione se capiva che amavo il parente di cui la fotografia era il malinconico resto. Davanti al dagherrotipo di una donna in *taffetà* sbuffante, vedendomi intenta, disse:

— Questa mi sembra di conoscerla, potresti essere tu in abiti fine di secolo. E' tua nonna, vero?

— Sì, è nonna Leo.

Sotto i riccioli pendenti sul collo nudo, l'abito scollato a cuore, le maniche a sbuffo, il ventaglio d'avorio nella mano inanellata, nonna Leo, la madre di mia madre, che io avevo conosciuta e amata vecchia, guardava coi suoi begli occhi di ragazza ventenne uno spigolo di *console* rivestita di *peluche*. La sua fronte era testarda, la bocca bellissima ma chiusa.

— Nonna Leo! esclamai. Era terribile, da vecchia per lo meno, imperiosa e ingiusta con tanto imperio che nessuno osava combattere le sue ingiustizie. Le sue figlie erano le sue vittime. Guarda il viso di zia Dora...

L'esile collo chiuso in un alto colletto di pizzo bianco, lo sguardo assente, la giovanissima Dora era senza sorriso. La mano magnifica toccava con grazia un mazzo di rose.

— Rose fresche, disse Zelia, si vede lontano un miglio. Questa è la grazia delle fotografie ottocentesche, il fiore conserva la sua naturalezza.

Non era vero, le rose in mano a zia Dora erano finte, ma Zelia non poteva ammettere che una donna, giovane e bella per di più, toccasse un fiore falso. Fui tanto crudele da intavolare una discussione, e uno dei soliti bombardamenti notturni ci colse mentre parlavamo animatamente di fiori. Le bombe non caddero sul nostro villaggio, non era un obbiettivo, ma poco lontano, su un paese dove era il mercato dei fiori e belle coltivazioni. Zelia gridò:

— Speriamo che non tocchino coi loro maledetti ordigni i vivai, i campi di rose e di garofani. Pensa che profanazione.

Io, terrena e legata all'umano, pensavo invece alle case degli uomini e a coloro che vi erano dentro. Ma il bombardamento non distrusse che un ponte ancora transitabile. E fu l'ultimo. Mancavano poche ore al 25 aprile 1945.

Marise Ferro

Jean Forrest, di 24 anni, è una delle pochissime donne che in Inghilterra si dedicano alle corse al trotto. Vittima di un pauroso incidente, Jean continua a correre pur avendo una gamba artificiale. (Telefoto a «Stampa Sera»)

ALLE ASSISE DI SONDRIO

Quattro ventenni accusati di rapina

Gli imputati tentarono di coinvolgere nel reato un anziano compaesano calunniandolo; poi dal carcere gli chiesero scusa

Sondrio, venerdì sera.

Stamane alla Corte di Assise è proseguito il dibattito a carico di Lino Gerna, Erminio Della Bitta, Mario Oregioni e Dante Paggi, giovani fra i 19 e 20 anni, tutti da Vercela in Val Chiavenna, imputati di rapina aggravata per aver imposto a mano armata al casaro Giuseppe Zugnoni la consegna del denaro — circa 600 mila lire — contenuto in una piccola cassaforte e appartenente ai soci della Latteria sociale del paese. Inoltre i quattro devono rispondere di calunnia perché, con esposti e dichiarazioni rese all'autorità giudiziaria in epoche diverse dello scorso anno, hanno incolpato lo stesso Zugnoni di concorso in furto pluriaggravato sempre ai danni della Latteria sociale.

L'udienza del pomeriggio di ieri si era chiusa con la deposizione da parte degli imputati sulle circostanze della rapina. La figura dello Zugnoni, il preteso correo e organizzatore del fatto criminoso, è apparsa nitida nella sua onestà. Veramente non si riuscirebbe a comprendere l'improvvisa corsa al reato di un uomo che per quasi 60 anni ha vissuto una vita adamantina (egli è padre di quattro figli di cui uno parroco di un comune della Valtellina). Inoltre non si riesce a capire il motivo per cui alcuni degli imputati abbiano scritto dal carcere allo Zugnoni una lettera di scuse e di pentimento.

Chiamato dal presidente della Corte, Giuseppe Zugnoni ha ripetuto in udienza quanto aveva reso noto in istruttoria proclamandosi vittima della rapina e protestandosi innocente per quanto riguarda il fatto criminoso anche se è caduto in qualche contraddizione, come del resto la moglie sua Anselma Paleni, ma su episodi marginali. E' stato quindi ascoltato Giovanni Della Bitta, il presidente della Latteria sociale di Vercela, che ha dichiarato di escludere senz'altro che il casaro Zugnoni avesse partecipato alla azione delittuosa nutrendo in lui la massima fiducia, in quanto lo conosceva come uomo di provata onestà. Tra l'altro ha messo in luce il fatto che lo Zugnoni è rimasto sconvolto per diversi giorni dopo la rapina e preoccupatissimo.

Per quanto riguarda le responsabilità del Paggi, ormai non vi è alcun dubbio. Tra l'altro, esiste una lettera scritta nel febbraio dello scorso anno poco dopo l'arresto, che una certa Mariuccia Della Bitta scrivendo al fratello detenuto, si domandava quando il «Pergolino», che non è altro che il soprannome dato in paese al Paggi, si sarebbe deciso a confessare la propria partecipazione al reato.

Oggi si attende un attacco massiccio da parte della Difesa dei quattro imputati soprattutto contro lo Zugnoni, in quanto, ammettendo per ipotesi che la Corte assolvesse gli imputati dal reato di calunnia con formula piena, potrebbe lo Zugnoni stesso venire sottoposto nuovamente a procedimento penale nonostante la precedente sentenza istruttoria di assoluzione.

L'avv. Lianza, che rappresenta lo Zugnoni, parte lesa in quanto calunniato, essendo stata la Latteria sociale già risarcita interamente della somma sottratta ha chiesto un risarcimento puramente formale dei danni morali subiti dal suo patrocinato.

Il P. M., nella sua requisitoria, ha formulato, in ordine alla rapina, le seguenti richieste: per il Gerna, il Della Bitta e l'Oregioni tre anni e due mesi di reclusione; per il Paggi, in quanto recidivo, tre anni e sei mesi; inoltre per il Gerna, per il porto abusivo di arma, quattro mesi di arresto. In serata si prevede la sentenza.

CONCLUSIONI DI UN CONGRESSO INTERNAZIONALE

I rapporti coniugali ovvero il mestiere di moglie

Problemi che sotto aspetti diversi sono comuni a tutti i Paesi del mondo — Finalmente le donne americane hanno risposto a un quesito che da tempo grava su di loro: perché, come spose, siano fra le più noiose — "Ebbene (hanno dichiarato) i nostri mariti hanno torto a lamentarsi. Siamo esattamente come ci vogliono e come si meritano. Al contrario degli europei, essi sono troppo arrendevoli e indifferenti. È noi americane che bisogna compiangere. Aspiriamo a un marito che voglia qualcosa e sia abbastanza uomo da ottenerlo. Ma dove trovarli, da noi, mariti del genere?"

Nostro servizio particolare

Palma di Maiorca, aprile.

Perché le mogli americane sono così noiose? Ecco la risposta fornita da un gruppo di donne, intervenute dagli Stati Uniti a un dibattito internazionale avente per contro i problemi coniugali: «Siamo quali ci hanno fatto i nostri mariti. Speriamo che ne siano soddisfatti».

Le discussioni si sono protratte a lungo, il programma dei lavori comprendendo una giornata a testa per ogni nazione partecipante. Il giorno dedicato all'America, sei eminenti personalità, appartenenti a sei diverse regioni, hanno presentato le loro istanze contro le mogli statunitensi. Tre esponenti femminili, convenute rispettivamente da San Francisco, Boston e Chicago, hanno difeso se stesse e le consorelle.

La delegazione accusatrice era composta dal professor Chapin Jones, dell'Università della Virginia, dal finanziere inglese Leslie Harmar, dal chirurgo spagnolo dott. Miguel Agulla, dal psicologo olandese Jan Hoffmann, dal pittore australiano Harry Burton e dal filosofo belga Henry Schutz.

Elenchiamo i capi d'accusa:

1) la moglie americana vuol fare carriera negli impieghi, negli affari e nelle professioni, invece di farsi uno scopo delle cure domestiche e familiari;

2) veste per fare colpo sulle amiche e sulle conoscenti, anziché sul marito;

3) protende tutti gli apparecchi elettrodomestici che sono sul mercato onde risparmiare tempo, ma non trova mai il momento di rammendare i calzini del coniuge;

4) si fa aiutare dal marito a fare la spesa, a lavare i piatti e nelle pulizie, ma è sempre troppo occupata per cuocere altro che non sia un «quickie» (cibo da riscaldare);

5) trova il tempo di intervenire alle riunioni dei «Genitori e Insegnanti», ma non di dare un'occhiata ai compiti del figlioletto;

6) inoltre è soggetta ai difetti che distinguono le donne di ogni paese e nazione, ossia parla troppo, non pensa che a sé, è illogica, priva di fantasia, non è puntuale, non dà affidamento, è negligente, sprecona, spendaccione e brontolona.

Le tre americane incaricate della difesa erano Carol Harrison, pittrice ed ex-insegnante di belle arti a San Francisco; Helen Weinhouse, poetessa-romanziera di Boston; e Marjorie Waller, casalinga.

«Tutte le donne del mondo, comprese le americane, sono esattamente quali le vogliono e le meritano i loro mariti» ha dichiarato la signora Harrison, «sono gli uomini che fanno le loro donne». La Harrison è passata poi a puntualizzare che esistono Paesi dove le mogli vivono tuttora praticamente in schiavitù. «E non che desiderino essere schiave» ha precisato, «ma lo sono perché così vogliono i loro uomini». Tuttavia, secondo la signora Harrison, è probabile che in alcune delle nazioni più giovani i predestinati alla schiavitù siano gli uomini, e questo in un futuro non lontano: «Ciò non per volontà delle donne, ma perché gli uomini sono diventati troppo deboli; in verità, non c'è donna che non preferisca essere dominata, solo che per farlo occorre un vero uomo».

Da parte sua, Helen Weinhouse deplora le scarse esigenze del marito americano. «Se effettivamente temono o ventre coccolato, accudito e obbedito — ha soggiunto — non c'è dubbio che l'otterrebbe. Vuole dominare? Che domini e si accorgerà di avere una moglie molto più soddisfatta: una moglie che non ha più bisogno di correre tutti i momenti dal psichiatra».

Marjorie Waller, infine, assicura che le americane non hanno modo di farsi apprezzare dai loro mariti in quanto questi sono privi di desideri e di pretese. «I francesi gli italiani e gli altri popoli amano la buona tavola — ha detto — si interessano a fondo della preparazione delle vivande, conoscono le ricette e, se un piatto non è cucinato a regola d'arte, montano sulle furie. Farli contenti è non soltanto un dovere, ma un gioco che diverte e interessa la donna, tenendola costantemente all'erta. Purtroppo, invece, i nostri mariti americani non badano a ciò che ingoiano e tanto meno sanno apprezzare una vivanda speciale». E via di questo passo. «Il marito italiano esige che i suoi vestiti siano sempre in perfetto ordine, il tedesco che la sua abitazione appaia immacolata, mentre l'olandese profonde un occhio personalmente vigile sulla disciplina e la educazione dei figli. Al contrario, l'uomo medio americano — e lo ha confermato anche la signora Harrison — non si preoccupa di vestir bene, non bada per niente all'assetto della sua dimora e poco o niente a come crescono i figli».

Tutte hanno poi messo in rilievo che il marito europeo stimola la moglie a vestir bene «per far colpo su di lui, anziché sulle amiche. Essendo l'uomo europeo naturalmente incline alla infedeltà, sua moglie deve apparire affascinante in ogni momento, onde tenerlo avvinto. Al contrario, l'americano è relativamente poco romantico e molto più fedele. Se, al termine di una dura giornata, sua moglie non gli si presenta acconciata con grazia e civetteria, la cosa non lo turba e tanto meno lo spinge a posare la sua attenzione su donne più attraenti.

«I mariti americani sono troppo comprensivi, esigono troppo poco da noi e nemmeno si accorgono quando cerchiamo di farci belle per loro. Questa la ragione — ha sostenuto la signora Waller — per cui facciamo di tutto per far colpo sulle nostre amiche, le quali almeno ci notano».

E, per concludere, ecco l'arringa finale della signora Harrison: «Non compatiamo, per carità, il marito americano. Non lo merita: egli ha semplicemente quello che vuole, cioè niente. Rammarichiamoci e preoccupiamoci piuttosto per la sorte della moglie americana. Essa aspira a un marito che voglia qualcosa e sia abbastanza uomo da ottenerlo. Purtroppo si tratta di una aspirazione vana; dove sono, da noi, mariti del genere?».

Elio Hartman

CONCESSO DAL TRIBUNALE DI ROMA

Un indennizzo di 40 milioni alla cantante Luciana Dolliver

La somma dovrà essere versata dall'azienda tranviaria della Capitale - L'artista, per una caduta su un filobus, aveva perso la voce

Nostro servizio particolare

Roma, venerdì sera.

Una clamorosa conclusione ha avuto un processo che si trascinava da cinque anni fra una nota cantante e l'azienda tramviaria romana: quest'ultima è stata condannata a pagare circa quaranta milioni di lire alla prima che perse la voce in seguito allo scontro di un filobus con un'automobile.

La cantante, la popolarissima Luciana Dolliver, nell'aprile del 1953 viaggiava su un filobus della linea 52, che collega il centro con l'elegante quartiere Parioli, allorché si verificò l'incidente. A causa dell'urto, la Dolliver cadde pesantemente perdendo i sensi.

Successivamente incaricò i suoi legali di iniziare un procedimento civile nei confronti dell'Atac, al fine di ottenere il risarcimento dei danni. La amministrazione comunale riconobbe la sua colpa, ma entro determinati limiti. Furono a tal proposito incaricati alcuni periti del tribunale per stabilire l'entità dei danni sofferti dalla cantante.

Dagli accertamenti di due consulenti, il dott. Salustri e il dott. Rossi, si ebbe la conferma che, dall'incidente, Luciana Dolliver aveva riportato una psiconevrosi traumatica, che l'aveva resa invalida in modo permanente e totale. «Tale trauma, infatti — dichiararono i due medici — è stato l'unico ed esclusivo elemento causale del processo psichico nevrotico che ha provocato la paresi delle corde vocali della Dolliver».

I due medici hanno altresì escluso nella maniera più assoluta che le condizioni della cantante possano migliorare sì da consentire di riprendere la sua attività artistica. Ella, inoltre, non è in condizione neppure di dedicarsi ad altre attività (aveva cercato di recitare in prosa) a causa di vari disturbi alla respirazione ed alla gola derivatile dall'incidente.

La cantante Luciana Dolliver

Soprattutto sulla base di questa perizia il Tribunale ha dovuto studiare gli aspetti giuridici della situazione; svolta la relazione dal dott. Finocchiaro, la quinta sezione, sotto la presidenza del dottor Mazzieri, ha compiuto altri minuziosi e lunghi accertamenti per stabilire l'entità del risarcimento che l'Azienda comunale dei trasporti avrebbe dovuto versare a Luciana Dolliver.

Il guadagno medio giornaliero della cantante, cioè il «lucro cessante» in conseguenza della paresi alle corde vocali, è stato stabilito come oscillante dalle quaranta alle cinquantamila lire; per di più, proprio a causa dello scontro, la Dolliver fu costretta a interrompere un contratto stipulato con l'ENAL che prevedeva un milione e 100 mila lire al mese. Rilevato infine che la carriera della cantante — che conta oggi 41 anni — è stata inesorabilmente troncata, i magistrati hanno stabilito la somma totale che l'Amministrazione dell'ATAC dovrà pagare alla Dolliver: 39.240.000 lire.

Anche le spese giudiziali per un ammontare di 582 mila lire sono state addebitate all'Azienda comunale.

g. n.

Oroscopo di domani

Gli Astri: Luna congiunta al Sole; Marte in sestile a Mercurio. Potrete finalmente arrivare alla conclusione, ma badate che dovrete consolidarvi. Pare che dovrete far deviare il corso di un fiume, allegoricamente s'intende. Questa manovra risulterà salutare. Tipi: Bilancia, Scorpione e Sagittario.

Bilancia: sarete avvicinati da gente irriconoscente. Arrivo delle idee originali e creative che susciteranno invidia e gelosia. Badate a non farvi rubare i vostri lavori intellettivi. Con la calma e il controllo riuscirete a concludere più del previsto.

Scorpione: un'amica gioverà ai vostri interessi. Una visita porterà delle novità nel campo lavorativo. Fortuna con un viaggio di breve durata. Una persona vi cercherà con un programma speciale. La serata sarà favorevole alle distrazioni e alle avventure.

Sagittario: sarà bene astenersi da certi impieghi. Alcune spese per ottenere dei rapidi successi. Un abito nuovo influenzerà positivamente la vostra personalità. Un profittatore cercherà di tagliarvi la strada. Indecisione che può guastare un buon piazzamento.

Le previsioni per tutti gli altri segni dello zodiaco: Ariete: sarà opportuno passare all'attacco con audacia e decisione. Fortuna condizionale alla vostra indolenza. Offrite di più e porterete via la preda sotto al naso del rivale. Toro: informazione precisa che giunge in tempo per evitarvi di dare o di cedere una certa posizione che vi spetta di diritto. Risolverete in tempo i vostri affanni con una presa di posizione decisa. Gemelli: non dovrete più aspettare ma slanciarvi decisamente all'attacco. Un colloquio con un tipo nato sotto l'Acquario o la Bilancia vi porterà avanti con le pratiche in corso. Cancro: un appuntamento sarà la decisione che aspettate da tre giorni. Una parola pronunciata troppo in fretta graverà sulle vostre azioni future. Leone: non vi saranno forze contrarie ma solo discussioni perditempo. Vergine: due risoluzioni vi si presenteranno impellenti. Polemica che si concluderà con una riappacificazione ed una normale ripresa. Capricorno: sogno profetico. Buone probabilità di riuscita con gli incontri della mattinata. Acquario: dubbio che fermerà una manifestazione ardente. Felice accoglienza, ma freddezza dopo le 18. Pesci: non lasciatevi deviare dai propositi. Appuntamento mancato che vi farà ripiegare su vecchie posizioni.

T. Palmidossi

Due anziani fratelli falsificano un testamento

Come è stato scoperto il reato — Rinviati a giudizio a Cuneo

Cuneo, venerdì sera.

Due montanari, i fratelli Stefano e Anna Musso, rispettivamente di anni 51 e 40, abitanti nell'alpestre frazione di Combe di Chiusa Pesio, si presentavano un giorno al notaio Giovanni Garro, nei primi mesi del '54 a Cuneo, per notificare il testamento olografo di un loro vecchio zio materno, Matteo Musso, il quale, deceduto nel gennaio 1954, li aveva nominati eredi universali di tutti i suoi beni per le amorose cure da loro prestate al vecchio negli ultimi anni della sua vita, in cui era stato afflitto da molti acciacchi.

Il Matteo Musso, nel suo testamento, si dimostrava riconoscente per tali cure e invocava la celebrazione di Messe in suo suffragio.

Altri nipoti del defunto, certi Giorgio Calorina ed altri contestavano però la validità del testamento.

Il Tribunale ne ordinava allora il sequestro, lo sottoponeva a perizia del prof. Cavallero e successivamente lo sottoponeva anche a una perizia calligrafica. Il testamento risultava falso e pare fosse stato firmato dalla Anna Musso. Perciò, a quanto si apprende, i due fratelli sono stati ora rinviati a giudizio per avere formato il detto documento falso per trarre vantaggio dall'eredità dello zio.

Una diciottenne lotta contro la morte

E' una domestica di Genova - Si è gettata da un terrazzo per una delusione d'amore

Genova, venerdì sera.

Una ragazza di diciotto anni sta lottando contro la morte all'ospedale San Martino. Si tratta della cameriera Maria Luisa Chiari che ieri sera verso le 20 è stata rinvenuta gravemente ferita nel giardino di un caseggiato di via Pagano Doria. Secondo le sue vaghe dichiarazioni rese alla polizia ella si sarebbe gettata a scopo suicida dal terrazzo dell'appartamento in cui presta servizio. La giovane è infatti alle dipendenze della famiglia del signor Leonardo Santolanni, un ispettore di dogana che è stato trasferito nella nostra città da circa un mese e alloggia appunto in un appartamento di via Napoli 102.

E' stato lo stesso signor Santolanni che ieri sera, constatata la scomparsa della ragazza, è sceso in via Napoli per cercare di rintracciarla. Egli ha incontrato un vigile urbano ed ha proseguito con lui le ricerche finché entrambi hanno udito dei lamenti levarsi da un giardino di via Pagano Doria sul quale si affaccia un lato del caseggiato che ha l'ingresso in via Napoli. Nel giardino hanno trovato la Chiari gravemente ferita in varie parti del corpo. La giovane avrebbe compiuto un volo di quattordici metri, finendo nel giardino. A quanto pare si è appreso che la ragazza avrebbe tentato di uccidersi in seguito a una delusione amorosa. Essa infatti l'altro giorno sarebbe stata abbandonata dal fidanzato. Di costui non si conoscono le generalità. La polizia ha iniziato indagini per rintracciarlo.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa Via Roma ang. Bertola, tel. 53.113

Alfieri (5° Festival Operetta): ore 21,15 «La casa innamorata».
Auditorium di Torino, ore 21: Concerto sinfonico n. 18. Direttore: Artur Rodzinski. Musiche di Wagner, Szymanowski, Ciaikovskij.
Teatro Stabile di Torino, ore 21: «Un caso clinico» di D. Buzzati. Ultima settimana.

La Bussola (Po 9): Mostra Campigli - Casorati - Birolli ore 9-12 e 15-20. Festivi 11-13.

Al Florida (p. Solferino, t. 42-822): ore 17-20 e 21-1 Orch. Mo Gianni Romano con «I 4 del Muretto»; cantano F. Di Rienzo e S. Lucagi.
Castellino Dance: 17 (e stud.); 21.
Eden Dance: ore 21 Orch. Fabrizi.
Faro Club Dance: 21 Compl. Ruggero Oppi, canta Otello Tabarroni.
Fassio: Cafè chantant, Medici 112.
Gardin Dance: 16,30 e 21 M. Rossi Gay; ore 17 e 21 Boccaccio - Pippo d'Andri; canta Salvadori.
La Cicala: ore 21 Orch. Bonetto.
La Perla: 21 Pippo Peano-Gorgoni.
Smeraldo ore 21 OK 5 - Martorana.
Trocadero 17-21 Compl. Bonazzelli.

Chatham Bar Night Club (T. Rossi t. 50-769): Quint. Magrini. Attraz.
Columbia Night Club: Attrazioni.
Tabarin Club (via Cavour 5, telefono 44-780): Complesso Fineschi.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il ponte sul fiume Kwai» Scope tech. con William Holden, Alec Guinness, Jack Hawkins. Orario 15,30-18,40-22.
Ariston: «I dannati di Varsavia».
Astor: «Amore a prima vista» a colori Scope. W. Chiari, J. Corey.
Corso: «Addio alle armi» Scope col. Rock Hudson, Jennifer Jones, De Sica, A. Sordi. Or. 13-16-19-22.
Cristallo: «L'animale femmina» Scope. Hedy Lamarr, Jane Powell.
Doria: «L'amore di una grande regina» col. R. Schneider, A. Hoven.
Lux: «I giovani leoni» Scope con Marlon Brando, Montgomery Clift, Dean Martin e Hope Lange.
Reposi: «Via col vento» Inizio film ore 13-17-21. Ingresso L. 400.
Vittoria: «Il mistero delle 5 dita». Robert Alda, A. King, P. Lorre.

Arlecchino: «Fortunella» Giulietta Masina, Paul Douglas, A. Sordi.
Augustus: «Testimone d'accusa». Tyrone Power, Marlene Dietrich, C. Laughton. Or. 14,30-17-19,30-22.
Nazionale La bella di Mosca, tech. Scope. Astaire, Charisse, J. Paige.
Rossini: «Fortunella» Giulietta Masina, Paul Douglas, A. Sordi.
Torino: «Ragazze senza nome». Mamie Van Doren e Lori Nelson.

Alessandra: «Trapezio della vita». R. Hudson, R. Stack, D. Malone.
Capitol: «Trapezio della vita». R. Hudson, R. Stack, D. Malone.
Faro: «Il trapezio della vita» con R. Hudson, R. Stack, D. Malone.
Fiamma: «Il segno della legge». H. Fonda, A. Perkins, P. Palmer.
Hollywood: «Il marito» con Alberto Sordi e Aurora Bautista.
Ideal: «Italia piccola» Scope. Taranto, Macario, Giannuzzi; Varietà con Cristina Jorio ore 16,15 e 21,15.
Maffei: «Creature del male» tech. e Comp. Ferrero-Nava 16,15-21,15.
Massimo: «Timbuctù» tech. Scope con John Wayne, Sophia Loren.
Principe: «Il marito» con Alberto Sordi e Aurora Bautista.
Statuto: «Timbuctù» tech. Scope con John Wayne, Sophia Loren.

Adriana: «La Principessa Sissi» tech., K. Bohm, Romy Schneider.
Alcione «Incantesimo» tech. Novak e Comp. Vanni-Albani 16,15-21,15.
Alpi: «Non sono più guaglione», Tina Pica, Koscina; la via Torino.
La Perla: «Duello nell'Atlantico» Sc. tech., R. Mitchum, C. Jurgens.
Regina: «Peccatori di Peyton» tech. Scope. L. Turner, H. Lange. Orario: 13,30 - 16 - 19 - 21,45.

Asti: «Una parigina» tech., Brigitte Bardot, C. Boyer, Vist. Ap. 10.
Olimpia «Battaglia Rio Plata» col.
Po: «Re dei barbari». Chandler.
P. Nuovo: «Spada Robin Hood» e «I vitelloni», A. Sordi. Ap. 10.
S. Felice: «Inno di battaglia» Scope col., R. Hudson, Marta Hyer.

Cabato: «Bernadette». J. Jones.
Esperia: «Una parigina» techn., B. Bardot, Vidal, Boyer, N. Gray.
Giardino: «Vacanze a Ischia» tech. Scope. De Sica, I. Corey, M. Bru.
Italiano: «Proibito militari» con J. Lemmon.
Mirafiori: «Pilota razzo e la bella siberiana».
Vinzaglio: «Questa notte o mai» Scope. A. Franciosa, J. Simmons.

Araldo: «Suo angelo custode» in techn. con L. Ball, James Mason.
Eliseo: «Pal Joey» tech. Scope. F. Sinatra, K. Novak, Hayworth.
Fréjus: «Venle di terre lontane» techn. Scope. G. Ford, Borgnine.
Nuovo: «Canion River» Scope col., con G. Montgomery, M. Henders.
S. Paolo: «Duello nell'Atlantico» techn. Scope, Mitchum, Jurgens.

Belgio: «Passaggio di notte» tech.
Cerolio: «Cenerentola a Parigi» VistaVis. tech., Hepburn, Astaire.
Eridano: «C'è un sentiero nel cielo» Scope. C. Villa, I. Kislinger.
Grope: «Mariti in città».
Radium: «Tenda nera» technic.
V. Veneto: «Banda degli angeli» col., Clark Gable, Yvonne De Carlo.

Astra: «Pal Joey» techn. Scope. F. Sinatra, K. Novak, Hayworth.
Bernini: «Diana la cortigiana» Scope technic. con Lana Turner.
Elisa: «La donna del destino» Scope tech. con G. Peck e L. Bacall.
Excelsior: «Duello nell'Atlantico» Scope techn., Mitchum, Jurgens.
Massaua, p. Massaua ang. c. Francia: «Pilota razzo e la bella siberiana» col., J. Wayne, J. Leigh.
Nazareno: «Michele Strogoff» Scope tech. con C. Jurgens, G. Page.
Odeon: «Vacanze a Ischia» tech. Scope, V. De Sica, Isabelle Corey.
Star: «El Alamein (deserto di gloria)» Scope, F. Tozzi, F. Cressoy.

Adua: «Conta fino a 3 e prega» Scope, con Van Heflin, e Varietà.
Aurora: Forte delle amazzoni, col.
Brescia: Il principe e la ballerina, col., Marilyn Monroe, L. Olivier.
Châtillon Tunnel del terrore, Ray.
Kri-Dan: «Incantesimo» in techn.
Falchera: «Il giglio nero».
Verbano: «Il gigante del Texas».
Maier Delinquente delicato, Lewis.
Nord: «Padri e figli» Scope. De Sica, M. Mastroianni, A. Lualdi.
Palermo: Baciala per me, Grant.
R. Parco: «Notre Dame de Paris» techn. Scope, Lollobrigida, Quinn.
Sociale: «La Venere di Cheronea» Scope, Belinda Lee e J. Sernas.
Sauli: «Il gigante» techn. Scope con J. Dean, R. Hudson, Elizabeth Taylor. Orario: 17,45 e 21,15.

Cabiria Bandido, Scope, Mitchum.
Colosseo: «Segno della legge» VistaV., Henry Fonda, A. Perkins.
Continental: Delinquente delicato, VistaVis., J. Lewis, D. Mc Gavin.
Flora: «Donatella» technic. con Elsa Martinelli, Giacomo Ferzetti.
Italia: «Pal Joey» techn., Rita Hayworth, F. Sinatra, K. Novak.
Moderno: «Scarpette di vetro» e «Uomo tranquillo» in technicolor.
Piemonte: Diga sul Pacifico, tech. Vist. S. Mangano, Perkins, Valli.
San Carlo: «Carica 1000 frecce».
Sparta: «Uomo vestito di grigio» techn. Scope, G. Peck e J. Jones.

Alba: «Amarti è il mio destino» con Narciso Parigi, M. F. Castillo.
Apollo: «Pal Joey» tech. con Rita Hayworth, F. Sinatra, K. Novak.
Diana: «Lazzarella» Scope con Tina Pica, D. Modugno, A. Fierro.
Dora: Quel treno per Yuma, Scope con G. Ford, Van Heflin, F. Farr.
Edera: «Avventure Arsenio Lupin» techn. con R. Lamoureux, S. Mills.
Lucento: «Vacanze a Ischia» tech. Scope. De Sica, I. Corey, M. Bru.
Lutrario: «La donna del destino» techn. Scope, G. Peck, L. Bacall.
Roma: «Avventure Arsenio Lupin» tech. con R. Lamoureux, S. Mills.
Splendor: «Bella ma povera», Marisa Allasio, R. Salvatori, Arena.

Biglietti E.N.A.L. - A.G.I.S. — Astor, Adriano, Ariston, Alessandra, Faro, Ideal, Maffei, Statuto, Alpi, Principe, Alcione, V. Veneto, Monviso, Fréjus, Torino, Hollywood, Odeon e Maier; Teatro Alfieri: 5° Festival Operetta (biglietti e abbonamenti); Teatro Stabile (abbonam. per 3 rappresentaz.). Prenot. viaggio a Parigi 25 aprile.

Dalla volontà di un ragazzo alessandrino nacquero aziende di fama internazionale

Basta girare una chiavetta per rinnovare il prodigio di Alì Babà

Nel castello incantato dell'OLVA tutte le porte si aprono da sé

Se l'autore delle «Mille ed una Notte» passasse un giorno per Alessandria (ma è piuttosto difficile, essendo morto da un migliaio d'anni) troverebbe di che compiacersi. In fin dei conti non erano poi tutte fandonie, quelle che raccontava nella novella di Alì Babà e dei quaranta Ladroni: là bastava pronunciare la magica parola «Sésamo, apriti!» per far spalancare la porticina che sbarrava la caverna del tesoro; ma qui, in pieno secolo ventesimo, si è fatto qualcosa di meglio: basta premere un pulsante, girare una chiavetta, perché grandi sbarramenti, imponenti portoni si aprano dolcemente: leggeri come una piuma sebbene pesino tonnellate, silenziosi come un respiro di bimbo benché siano interamente metallici.

Tutto funziona in questo modo alle Officine Luigi Volante di Alessandria, con un automatismo spinto ai limiti estremi, ed il merito ne è del fondatore e titolare, il comm. Luigi Volante, che ora si aggira come un mago nel suo straordinario castello incantato. Il [illegible] — come avviene agli uomini che davvero se lo meritano — lo ha premiato sotto le forme più diverse: anzitutto concedendogli l'erezione di questo stabilimento modello, che dà lavoro a 200 persone, copre diecimila metri quadrati, gode fama internazionale come la miglior fabbrica di serramenti esistente in Europa e riceve ordinazioni dai quattro angoli del globo; ed infine formandogli attorno un nucleo di maestranze, che alla abilità [illegible] uniscono un attaccamento, meglio: una dedizione al lavoro, alla fabbrica, al titolare, che crediamo abbia ben pochi riscontri.

Una visita a questa sorprendente OLVA può essere istruttiva sotto molti aspetti, a cominciare dal primo passo oltre la soglia. La figura tradizionale del custode nel suo sgabuzzino è scomparsa: all'ingresso c'è un abitacolo a vetri con un cruscotto che può sembrare quello di un bombardiere, tanto è costellato di pulsanti. Di qui partono segnali per tutti i reparti dello stabilimento, segnali luminosi o segnali sonori, e partono anche gli impulsi che magicamente, in una scena che acquista i toni contorni della fantascienza, aprono e chiudono porte senza che visitatori od operai, clienti od impiegati abbiano a muovere un dito.

La stessa impressione di automazione silenziosa, di raffinata modernità si ha nei reparti dovunque impera una uguale parola d'ordine: eliminare la fatica fisica, sostituire all'uomo la macchina, perché ne guadagna la dignità dell'uomo e ne risentono beneficamente i costi di produzione. Tutto ciò forse non è un gran segreto, ma il difficile è applicare la massima con rigorosa intelligenza, come fa il comm. Volante nella sua OLVA. «Osservi questo particolare — dice, aggirandosi fra le macchine e gli occhi gli scintillano di orgoglio. — Tempo fa, a lavorarlo occorreva un operaio; ora quello stesso controlla da solo sei macchine, ognuna delle quali, nello stesso tempo di prima, produce sedici di quei particolari: abbiamo cioè introdotto un miglioramento di 96 volte, che si traduce in una diminuzione del costo pari al 40 od al 50 per cento».

Ed ancora: «Osservate il lavoro di quella macchina: sta piegando un montante tubolare. Facciamo scattare il cronometro quando comincia. Ecco: ha impiegato trenta secondi precisi. Una volta occorrevano venti minuti primi...». La stessa cura del particolare, lo stesso desiderio di far cose perfette si riscontra nei servizi assistenziali (ed intanto diciamo per inciso che la OLVA anche nel campo antinfortunistico è un modello, con una percentuale di incidenti assolutamente irrisoria). Bisogna vedere i servizi igienici e gli spogliatoi (anche qui una trovata geniale, simbolo di tutto uno sforzo verso condizioni migliori di vita per i dipendenti: ogni armadietto metallico per riporvi gli indumenti è dotato di un aspiratore; abiti e scarpe possono esservi introdotti bagnati, al momento di indossarli saranno asciutti. Bisogna visitare le mense accoglienti (ma non è consigliabile andarci a stomaco vuoto e mentre si preparano i pasti: non si finirebbe più di assaggiare questo e quello).

I risultati si vedono, come abbiamo detto, ma anche si sentono, ed è un piacere conversare con questi operai — una aristocrazia della tecnica — convinti di far parte di un organismo che ha bisogno, per funzionare a pieno ritmo, non del lavoro cieco di maestranze insofferenti, ma della collaborazione intelligente e leale di ogni dipendente. Sono questi gli uomini che fanno la forza di un'industria; gli uomini come quell'Attilio Riva, da vent'due anni all'OLVA — vi è entrato giovane, vi ha fatto i capelli grigi — che parla della «sua» fabbrica come di una grande famiglia: «Non abbiamo bisogno di commissioni interne noi. Nessuno ha mai avuto da protestare, l'ultimo sciopero risale ad un periodo così lontano che non me lo ricordo più bene, ma deve essere stato per motivi politici nell'immediato dopoguerra. Si lavora bene, perché si è sicuri di essere sempre riconosciuti per quello che si fa e che si vale». E poi subito, come per un pudore istintivo, come per evitare di ripetere cose che tutti sanno, passa a parlare di argomenti tecnici, dei problemi della produzione, e cita i nomi dei clienti più in vista come un padre elencherebbe i voti di lode sulla pagella del figlio: «Abbiamo lavorato molto per l'ospedale delle Molinette a Torino e per il Casinò di Venezia, per il Palazzo di Giustizia di Milano, il Salone dell'Automobile. Stiamo eseguendo una grande ordinazione per la NATO e tanti altri enti importanti che non li rammento tutti. Creda, non ce n'è uno, di tutti questi operai che vede tutt'attorno, che non sia orgoglioso di dire: «Io sono dell'OLVA!».

Crediamo che elogio migliore di queste semplici parole non si possa fare.

f. m.

UOMINI E IMPRESE DEI TEMPI NOSTRI

Con questa pagina dedicata a due note imprese industriali piemontesi iniziamo una serie di pagine nelle quali verranno illustrate produzioni, aziende e uomini del nostro tempo. Sarà un panorama forzatamente limitato ed alcuna fra le imprese più caratteristiche per la loro attrezzatura o per la loro produzione, ai profili dei loro fondatori, uomini nati per lavorare e creare ad altri uomini occasione di lavoro e di benessere, applicando in ogni campo quei concetti fondamentali che sono sempre stati alla base del progresso.

Aziende e gente della nostra terra, mai seconde a nessuno, specie nel campo del lavoro.

Le maestranze più specializzate, le macchine più moderne

All'OCMA si costruiscono anche le finestre della NATO

Il più grande complesso di portoni antincendio d'Italia è in costruzione in questi giorni alla OCMA (Officine Metalmeccaniche di Alessandria). Vale la pena di spiegare di che cosa si tratta. Le paratoie pesantissime sono totalmente automatiche ed hanno funzione di separare grandi magazzini in vari reparti stagni e trovano il loro impiego più specifico nei magazzini per il deposito di merce pregiata. Quando nell'ambiente la temperatura sale ad opera delle fiamme fino a toccare i 72 gradi (il livello di scatto, come si comprende, è stato tenuto appositamente assai basso, affinché il dispositivo possa intervenire all'inizio del sinistro, allorché l'incendio non si è ancora sviluppato) entra in azione un congegno: le paratoie, che erano distese contro il soffitto, pressoché invisibili, certamente non ingombranti, si abbassano automaticamente in pochi istanti ed il focolaio resta isolato, da quel momento in poi il sinistro non potrà più estendersi.

Imponenti i portoni antincendio, enormi le macchine che li producono. Vediamo ad esempio una gigantesca cesoia per il taglio delle lamiere, fino a quattro metri di lunghezza; e vi è connessa una constatazione significativa. Fino a qualche tempo fa l'OCMA disponeva di macchine analoghe ma per il taglio limitato a tre metri di lunghezza. Le lamiere di quattro metri, e sono numerosissime, dovevano essere tagliate in due tempi, gli operai faticavano a spostarle, si perdevano minuti preziosi, il lavoro non risultava preciso e non rendeva come era lecito attendersi. Quelle prime macchine-cesoie sono state accostate appena possibile dalla loro sorella maggiore, in omaggio alla massima che il comm. Volante si è imposta e che considera un po' il segreto del suo successo: «Occorrono macchine sempre nuove: si pagano in fretta e permettono di comperarne delle altre». (Il che è anche, se ben ricordiamo, una delle massime che compaiono nel decalogo dell'industriale compilato da quell'interessante uomo d'affari che fu Henry Ford). Che le macchine qui siano tutto quanto vi è di più moderno, lo si vede in fretta (e d'altronde lo conferma l'eccellenza della produzione): ecco una elefantesca ma docilissima piegatrice, capace di uno sforzo di centinaia di tonnellate (abbiamo detto centinaia di tonnellate): modella profili di lamiere nella maggiore più imponente come noi potremmo fare con un foglio di giornale. Ed ecco un impianto ad alta frequenza con mole a 12 mila giri al minuto (abbiamo detto, per i profani, dodicimila giri). Ed ecco infine gli uomini che le azionano e le controllano: gente specializzata, fiera del proprio mestiere, che porta sulla tuta il distintivo dell'OCMA come una piccola bandiera e sa di trovare in officina una seconda famiglia, in cui [illegible] sarà ricompensato a seconda e più dei suoi meriti. (Il comm. Volante non se ne vorrà se citeremo un fatto che ci ha pregato di non divulgare: alcuni capotecnici, con un particolar numero di anni di anzianità, si sono visti un giorno recapitare un regalino veramente inatteso: una «600»...).

Un'idea di tutta la produzione pressata, impossibile altrimenti a vedere, si può avere solo dalle fotografie.

Chi volesse controllarne la bontà del funzionamento di persona, potrebbe mettersi in giro per il mondo con la prospettiva di non tornare più a casa. Per restare in Italia, citiamo alcuni nomi alla rinfusa: i cancelli elettrocomandati della centrale Edison di Piacenza e della Salgarage di Milano; i trasportatori-assicuratori a nastro in acciaio inossidabile degli stabilimenti Motta, Pasta Agnesi, Riccadonna ed altri; gli imponenti lucernari delle Fiat-Ferriere Piemontesi di Torino; le porte automatiche delle enormi rimesse Fiat di Berlino e di Stoccolma, i portoni elettrocomandati del deposito tranviario di Ginevra, per una lunghezza complessiva di cento metri. (Uno spettacolo grandioso. Un tecnico che era stato mandato là per sorvegliarne l'impianto scrisse: «C'è sempre una piccola folla stupita davanti alle rimesse, per godersi la visione dei "nostri" enormi portoni che si spalancano da soli»).

Facendo nomi di clienti [illegible] gliendo fra i più noti, che sono poi i «sangue blu» dell'industria. Eccoli: la Fiat in tutte le sue emanazioni, la Lancia e la OM, l'Alfa Romeo, l'Ansaldo e la Breda; la Cogne e la Tosi; la Stipel, il Politecnico di Torino, la Petrolcaltex, la recentissima Olivetti di Pozzuoli (equipaggiata al completo dalla OCMA, con porte e finestre automatiche persino nei bagni); la Edison, la Mondadori, il Lanificio Rossi, la Pirelli, la Philips e la Michelin, la Innocenti, la Nebiolo, Motta ed Alemagna. E poi, per tornare un poco all'estero, la Fiat di Madrid e di Ginevra, la Diesel Nacional del Messico e la Banca Commercial di Caracas nel Venezuela e mille altri che dobbiamo lasciare nella penna per limitarci a concludere con il nome di un ennesimo cliente, di supereccezione; la NATO, la [illegible] è in corso di esecuzione proprio in questi giorni.

m. c.

Luigi Volante incominciò come garzone ed è diventato un grande industriale

Cinquant'anni di lotte e di successi di un "self made man„ piemontese

Il comm. Volante illustra al Prefetto di Torino il funzionamento di una macchina

Chi pensa ancora alle officine come ad antri bui, popolati da operai sporchi e sudati, non avrebbe che da visitare la OLVA o la OCMA di Alessandria per cambiare radicalmente opinione. I locali tenebrosi sono in realtà luminosi capannoni, e quanto agli operai è difficile che si possa vederli sudati, dato che ogni cura è stata rivolta ad evitare loro gli sforzi fisici pesanti. «So troppo bene che cosa sia la fatica — afferma il comm. Luigi Volante, fondatore delle due ditte sorelle — per non combatterla con tutte le armi più moderne...». Ed a queste parole il suo volto si rabbuia per un attimo: si è riaffacciato il ricordo lontano di un ragazzo che quasi era ancora un bimbo, tanto piccolo da essere costretto a salire su uno sgabello per arrivare all'incudine.

1907. Il rione Cristo di Alessandria è ancora un borgo di poche case, come un paesetto a parte. Luigi Volante ha tredici anni quando rimane orfano di padre. I fratelli e le sorelle maggiori sono già fuori di casa, tocca a lui provvedere alla mamma ed a quattro fratelli più piccoli. Per unico patrimonio ha la bottega del padre, che è stato un bravo fabbro. Niente paura: sarà anche lui ferratore di cavalli e di muli, appuntirà a colpi di martello il vomere degli aratri. Uno sgabello gli permette di alzarsi al livello dell'incudine; trova che è più agevole maneggiare il martello puntandone il manico all'anca, anche se dopo un po' tutto il corpo ne resta indolenzito, e avanti, verso la vita, stringendo i denti quando ha sonno e fame, chiudendo gli occhi per non vedere più i ragazzi della sua età che giuocano per la strada, con la mente divorata da una feroce volontà di resistere e di riuscire. A poco a poco la voce si sparge fra gli agricoltori della zona: al Cristo c'è un «fanciòt», un ragazzo che lavora bene, c'è da fidarsi a portargli a ferrare non solo un asino, che costa tre o quattro [illegible] di (15 lire) ma persino un mulo, che è un capitale perché vale ben quattro marenghi (fra le 80 e le 100 lire).

Il lavoro quindi non manca e le ambizioni aumentano: Volante sa il fatto suo, lascia lo stambugio da maniscalco, si fa assumere alla officina di Oreste Campa in via S. Ubaldo, a mezza lira al giorno. Non ci sta molto perché un altro fabbro, Canepa Emilio, gli offre 1,50; poi il precedente se lo ripiglia con la paga quasi favolosa per un ragazzo di 3,50 al giorno (in ferrovia i manovali ricevevano 2 lire). Non è certamente l'agiatezza, ma una relativa tranquillità economica è entrata nella famiglia Volante e Luigi ne approfitta per gettarsi a corpo morto nello studio. «Lavoravo da un'Ave Maria all'altra: poi andavo a scuola serale, quindi mi facevo più di un'ora di strada a piedi per arrivare a casa... Così per cinque anni di séguito, ed è allora che ho imparato che cosa è la fatica continua, la stanchezza disumana...». Così racconta quegli che ora è capo di due complessi industriali che hanno raggiunto posizioni di eccellenza sul piano europeo, e, forte della sua esperienza, si batte per impedire che altri uomini debbano soffrire come egli ha sofferto.

Siamo costretti a bruciare le tappe. Nel 1911 Volante è già così bravo che presenta un disegno di fresatrice alla famosa Esposizione Internazionale di Torino; nel 1912 inventa e costruisce nientemeno che un motore a scoppio per aeroplano: funziona a fulminato di mercurio, i tecnici venuti da Torino per esaminarlo ne rimangono meravigliati. Un bel giorno di quello stesso anno si licenzia, si fa dare la liquidazione della giornata (dodici soldi) ed il benservito che ancora oggi conserva religiosamente, giallo e consunto; apre bottega propria in piazza Santa Maria di Castello 3, poi passa, ampliando ancora il locale, in via Padova 4.

Un'altra grossa tappa nel 1928, con il passaggio al tremila metri quadrati di via Tortona 4: ora il successo è ben stabile, la produzione si va accentrando nei serramenti e nella carpenteria di qualità, e specialmente negli accessori che in quei tempi i costruttori italiani erano costretti ad andare a comprare all'estero, in Germania, in Francia, in Belgio, nell'America del Nord.

Ora che ha raggiunto le fabbriche straniere sul loro stesso terreno, bisogna creare una ditta specializzata: è la OLVA (Officine Luigi Volante di Alessandria) che sorge nel 1935 sui diecimila metri quadrati di via Pacinotti 10 ed ora, a poco più di vent'anni dalla fondazione, conta qualcosa come duemila clienti disseminati in tutte le parti del mondo.

Nel '55 l'industria prende un nuovo slancio, l'ex-piccolo fabbro dà vita ad un secondo stabilimento: è la OCMA (Officine Costruzioni Metalmeccaniche Alessandria) per la produzione di serramenti, vetrate e cancelli elettrocomandati, con particolare riguardo alle finestre in acciaio inossidabile. Due ditte, una sola insegna: la perfezione del prodotto. «Brevetti? Ne avevo molti, ma li lascio scadere tutti. Non mi servono: quando la concorrenza li imita io sono già più avanti...».

Avanti nella scala della perfezione tecnica, avanti lungo la via del successo internazionale, avanti verso il progresso sociale. Un esempio ancora: al termine dell'ultimo anno ogni dipendente si è visto corrispondere, oltre a quanto dovuto per norme sindacali, anche un premio pari a cento ore di lavoro, che per le aziende ha significato ad un dipresso cinque milioni di lire. L'ex-fabbro è un affermato industriale, l'ex-scolaro delle «serali» spossato dalla fatica è ora Commissario di nomina ministeriale per le scuole professionali governative di Alessandria; nel '49 ha ricevuto la commenda dell'ordine di San Silvestro; dal '53 è cavaliere al merito della Repubblica, ma fra tanti riconoscimenti forse il più caro gli resta quella pergamena che i dipendenti gli donarono in segno della devozione che lo circonda. Una pergamena che egli tiene sempre sotto gli occhi e che dice, sintetizzando una vita di dure lotte e di ampi successi: «Affinché si ricordi come gli uomini ammirino e Iddio santifichi l'esistenza di chi dalla diuturna fatica trae i suoi titoli di nobiltà».

b.

L'opera eccezionale costruita dal comm. Volante per la grande Esposizione internazionale di Haiti. Nello Stand (effettuato per una grande azienda) una torre in tubi di bronzo si spingeva ad oltre venti metri d'altezza, fino a gareggiare con i pennacchi delle palme tutto intorno; il gigantesco candelabro sorreggeva cinquanta globi di 60 centimetri di diametro, ognuno illuminato internamente e tempestato di gemme. Quando le lampade si accesero ed i globi incominciarono a sfolgorare con le luci il cielo, rueiando sincronicamente, anche il colonnello E. P. Magloire, Presidente di Haiti, si unì all'applauso frenetico della folla.

UNA VEDUTA PANORAMICA DEI DUE COMPLESSI

Un altro selvaggio delitto nel porto di Genova

Guardiano notturno assassinato in un'officina

Il cadavere bruciacchiato rinvenuto stamane dagli operai col capo fracassato a colpi di martello - Dopo il crimine, gli aggressori hanno tentato di appiccare il fuoco ai locali con stracci inzuppati di olio e benzina - Scomparse da un cassetto 50 mila lire - Primi "fermi" operati dalla polizia

Polizia e autorità sul luogo del delitto per le prime indagini. (Telefoto)

Dal nostro corrispondente

Genova, venerdì sera.

Un vecchio pensionato, addetto alla guardia notturna di una piccola officina del porto, è stato assassinato in un'ora imprecisata della notte. Secondo le prime indagini della polizia, il guardiano è stato ucciso a martellate. L'assassino o gli assassini, per fare scomparire le tracce del delitto, avrebbero poi tentato di provocare un incendio, appiccando il fuoco a degli stracci inzuppati d'olio. Le fiamme, però, non si sarebbero sviluppate per la mancanza di aria nel locale, dove è avvenuto l'orrendo crimine.

La vittima è il settantatreenne Gerolamo Valle, abitante a Sampierdarena. Egli da quattordici giorni era alle dipendenze dell'Officina Me-Ca (Meccanica Carpenteria) che ha la sua sede in calata Chiappella, tra ponte Asserato e ponte Colombo, quasi sotto la Lanterna.

Il Valle è stato trovato cadavere stamane, poco prima delle 8, dall'operaio Luigi Roncallo, uno dei trenta dipendenti dell'officina. Il Roncallo è entrato nel piccolo spogliatoio e ha visto il vecchio inanimato, disteso sotto il lavandino del locale. Accanto erano degli stracci bruciacchiati e sul muro grosse macchie nerastre, provocate da fiammate. Lo operaio, impressionato, ha dato l'allarme e in pochi minuti decine e decine di portuali si sono radunati attorno all'officina.

Nel frattempo, dal Commissariato dello scalo marittimo di Ponte dei Mille partiva un funzionario con alcuni agenti. Dai primi accertamenti, appariva subito evidente che l'officina era stata teatro di un orrendo delitto. La testa del vecchio guardiano era letteralmente sfracellata. Poco dopo giungevano sul posto anche gli agenti della Squadra Mobile e quelli della polizia giudiziaria dei carabinieri.

Il delitto è stato così ricostruito. In un'ora imprecisata della notte il Valle, mentre compiva un giro di sorveglianza nell'officina, avrebbe sorpreso degli sconosciuti intenti a rubare. Il guardiano, che nonostante la età era ancora un uomo prestante, ha probabilmente intimato l'«alt» ai ladri. Costoro in un primo tempo non avrebbero opposto resistenza, ma poi, con una mossa improvvisa, avrebbero afferrato il vecchio colpendolo alla testa con un martello. I colpi sono stati inferti con tale violenza che il manico del martello si è staccato dal ferro. Subito dopo, tramortito o forse già morto, il guardiano sarebbe stato trascinato nello spogliatoio. Qui i ladri, per far sparire le tracce del loro crimine, avrebbero tentato di provocare un incendio nel locale appiccando il fuoco a degli stracci imbevuti d'olio e di benzina. Ma, come si è detto, le fiamme si sarebbero spente per la deficienza di ossigeno nel locale.

Il corpo del Valle risulta bruciacchiato lievemente al viso e alle mani. I ladri, sempre stando ai primi accertamenti, avrebbero in seguito tolto dalla tasca del guardiano le chiavi dell'ufficio. Qui da un cassetto avrebbero rubato poco più di 50 mila lire. Nell'ufficio e nell'officina non esistevano valori tali da invogliare i ladri a compiere un grosso colpo.

Il delitto ha provocato enorme impressione in porto, in considerazione anche del fatto che la zona dove ha sede l'officina è frequentata giorno e notte da portuali, da agenti di polizia e da guardie di finanza.

Certamente i ladri sono stati riconosciuti dal guardiano e l'hanno ucciso per non essere denunziati. Il delitto, avvenuto in porto, è il secondo che si registra a Genova in questo mese. Come si ricorderà la mattina del Sabato Santo fu rinvenuto assassinato nella sua abitazione di Sottoripa il commerciante Giuseppe Pietro Martini.

Un pregiudicato e la sua amante ritenuti responsabili si trovano attualmente in carcere.

Tra i due fatti di sangue non vi è evidentemente alcuna relazione, in quanto essi sono maturati in ambienti ben diversi. Tuttavia, la improvvisa recrudescenza di oscuri omicidi ha destato viva preoccupazione fra le autorità.

Mentre telefoniamo il vice questore Naccarati, il dottor Campenny, comandante della squadra mobile, e il capitano Friscia, comandante il nucleo dei carabinieri, si trovano a calata Chiappella, assieme a decine di carabinieri e agenti. Le indagini si presentano molto difficili, in quanto gli autori dell'assassinio certamente fanno parte dei gruppi di ladruncoli e di trafficanti che operano in porto, i quali sono diverse centinaia. Alcuni di questi individui verso mezzogiorno sono stati fermati e interrogati.

c. m.

Stroncato da un infarto mons. Carlo Torriani

Alessandria, venerdì sera.

E' deceduto improvvisamente monsignor dott. Carlo Torriani, di 77 anni, direttore spirituale del Ricovero della Divina Provvidenza di Alessandria, la grandiosa opera fondata da suor Teresa Michel. Mons. Torriani stava ieri sera conversando con l'on. Brusasca di un suo imminente viaggio a Roma, quando è stato colto da infarto cardiaco. A nulla sono valse le premurose cure: il sacerdote è morto quasi subito.

La morte di mons. Torriani, che si era distinto con ammirevole zelo nel campo apostolico e in quello sociale, ha destato profondo cordoglio. A suo tempo egli, prima di seguire la vocazione ecclesiastica, aveva fatto parte della redazione del *Momento* di Torino.

Un manovale inglese accusato di mancato uxoricidio

Tentò di assassinare la moglie "elettrizzando" la vasca da bagno

Il marito non nega di aver immerso nell'acqua i fili della corrente ma dichiara di averlo fatto per incutere un salutare timore alla linguacciuta consorte - Questa è invece convinta che l'uomo volesse sopprimerla - Il verdetto riconosce all'imputato le circostanze attenuanti

Nostro servizio particolare

Londra, venerdì sera.

E' comparso stamane alle Assise di Bedford, nel Dipartimento del Middlesex, il manovale inglese John Ronald Donald, di 32 anni, accusato di aver voluto assassinare la moglie collegando la vasca da bagno in ferro smaltato con una presa di corrente elettrica. Il fatto risale agli inizi del marzo scorso, quando la signora Donald si precipitò nell'ufficio del locale commissariato di polizia, sommariamente vestita, accusando il marito (dal quale ha avuto ben cinque figli) di aver tentato di assassinarla.

Richiesta di ulteriori particolari, la signora Donald guidò il sergente Carey e uno dei suoi aiutanti verso la propria abitazione e qui li introdusse nella stanza da bagno, in cui erano ancora evidenti i segni di una precipitosa fuoruscita dalla vasca. Questa, secondo quanto indicava agli agenti la signora, era collegata in modo assai rudimentale ma efficace ad una presa di corrente per mezzo di un cordoncino elettrico. La signora quindi non esitava a ripetere la sua accusa nei confronti del marito. Questi veniva immediatamente tratto in arresto ed interrogato. Il manovale non negava i fatti, ma dichiarava di aver così agito soltanto per incutere alla moglie «un po' di salutare timore», onde tenerne a freno la lingua.

I due coniugi — il marito tuttora in stato d'arresto — sono comparsi oggi davanti al Tribunale di Bedford e la signora Donald ha fatto l'impossibile perchè il marito venisse riconosciuto colpevole di tentato omicidio premeditato; anche sapendo che il verdetto della Corte locale incaricata della sola inchiesta formale, non ha che un valore di raccomandazione per il Tribunale cui la causa sarà affidata: nel caso specifico l'Old Bailey di Londra, cui in effetti è già stato trasmesso l'incartamento.

La signora Donald nella sua deposizione, ha dichiarato che nel corso dell'intera giornata il marito, che era disoccupato, le aveva più volte consigliato di fare un bagno e quella insistenza le era tornata alla mente quando «snervata per il troppo lavoro cui la famiglia l'obbligava» aveva finalmente deciso di prendere un bagno caldo in funzione di calmante.

«Appena avvertita la scossa — ha dichiarato la signora Donald — sono schizzata dalla vasca e, indossata una vestaglia, sono corsa alla polizia; avevo subito capito che mio marito si era deciso a sbarazzarsi di me». Il marito, dal canto suo, si è mantenuto aggrappato alla versione iniziale, ovvero a quella del «salutare timore». Il manovale non ha risparmiato le accuse alla moglie che dalla deposizione — non si sa fino a qual punto interessata — balza come la classica «arpia».

«Io sono un figlio naturale — ha dichiarato il manovale — e mia moglie non perdeva mai occasione per rinfacciarmelo». L'esistenza di John Ronald Donald, comunque, non sembra essere stata delle più tranquille. Infatti, secondo quanto egli stesso ha dichiarato, oltre ad aver avuto cinque figli dalla legittima moglie, si è anche reso padre di un bambino, e la donna risiede nello stesso villaggio di Bedford. Su questo piccino, sempre secondo la deposizione del Donald, si appuntavano le ire della moglie, la quale quasi ogni giorno minacciava di andare da lui (oggi conta otto anni) e di rivelargli la verità.

«Una sera ero seduto davanti alla televisione e sugli schermi si svolgeva una vicenda che ebbe il potere di interessarmi — ha proseguito il manovale. Si trasmetteva una commedia gialla, nel corso della quale un marito si sbarazzava della moglie per mezzo della corrente elettrica collegata al ferro da stiro. A me, non so per quale ragione, è venuta in mente la vasca da bagno e la possibilità di far prendere a mia moglie una piccola scossa che la richiamasse alla ragione».

L'inchiesta tenutasi presso le Assise di Bedford, contrariamente ai desideri della signora Donald, si è conclusa con un verdetto alquanto ambiguo. In sostanza, verdetti veri e propri non ce ne sono stati: la Corte s'è infatti limitata a trasmettere l'intero incartamento al Tribunale londinese, accompagnandolo con una «raccomandazione» nella quale si accenna all'eventualità che al manovale debbano essere riconosciute, sia pure nel pieno rispetto della legge, tutte le circostanze attenuanti.

Alfredo Mollier

Visse per trent'anni con un cognome non suo

La pirandelliana vicenda di un pensionato a Genova - Il caso rivelato ora da una richiesta di passaporto fatta dal vecchio

Genova, venerdì sera.

Un uomo per oltre trent'anni ha vissuto con un cognome non suo. Protagonista di questa pirandelliana vicenda è il signor Pietro B. un pensionato statale di origine siciliana, ma da molti anni residente a Genova.

Egli, circa un mese fa, presentò in questura i documenti necessari per avere il passaporto. Durante il controllo della sua pratica, un funzionario notò in calce all'estratto di nascita un'aggiunta scritta nel 1927. La nota specificava che in quella data la madre aveva riconosciuto dinanzi alla legge il proprio figlio nell'allora trentaquattrenne Pietro B., il quale, di conseguenza, assumendo il nome della madre diventava Pietro S.

La donna, a quanto si è appreso in questi giorni, aveva chiesto e ottenuto di riconoscere suo figlio prima di morire. Aveva voluto con quell'atto riparare un fallo giovanile e l'abbandono sulla soglia di un ospizio del figlioletto.

Nel frattempo, Pietro B. si era trasferito a Genova dove aveva trovato un impiego presso un ente statale. Nella nostra città si sposò, ebbe dei figli, diventò nonno di molti nipoti. Da quando sua madre lo riconobbe, Pietro B non aveva mai avuto bisogno di chiedere l'estratto di nascita al Comune di origine. Di conseguenza, non seppe mai che in base al riconoscimento materno aveva cambiato il suo cognome.

Il pensionato è stato pertanto convocato in questura e messo al corrente dell'insolito caso. «Noi — gli ha detto un funzionario — non le potremo rilasciare il passaporto a meno che lei non accetti di assumere le sue vere generalità e cioè quelle di Pietro S.». Il pensionato, appreso che sua madre al momento di morire aveva pensato a lui dandogli il nome, è rimasto molto commosso.

D'altra parte, per lui, a 65 anni di età, dover cambiare improvvisamente il cognome costituisce un problema non molto semplice considerando la posizione dei figli e dei nipoti. Questura e Municipio stanno ora studiando una soluzione al delicato caso, soluzione compatibile con la legge e la tranquillità del pensionato.

Rissa all'assemblea degli universitari romani

Roma, venerdì sera.

Dopo essere stata sospesa per tre volte, l'assemblea degli universitari si è conclusa ieri sera in una clamorosa rissa.

L'assemblea aveva avuto inizio alle 17 alla casermetta, nella Città Universitaria. Il presidente dell'ORUR avrebbe dovuto fare la sua relazione sul bilancio. La riunione è stata però subito turbata da incidenti avvenuti fra i consiglieri delle diverse liste costringendo il presidente a sospendere per un'ora la seduta in modo che si placassero gli animi. Alle 18, dunque, l'assemblea è tornata a riunirsi, ma gli incidenti sono continuati. La seduta ha dovuto subire una seconda interruzione e poi un'altra ancora. A mezzanotte, infine, quando i consiglieri sono entrati per la terza volta nell'aula dell'assemblea, uno studente, il ventunenne Paolo Della Rocca, si è scagliato contro il tavolo della presidenza, gridando ingiurie e tentando di colpire con pugni quanti si trovavano dall'altra parte.

Questa è stata la scintilla che ha fatto scoppiare la rissa. Fortunatamente, già si trovavano nell'aula numerosi agenti di P. S. i quali si sono subito gettati nella mischia per dividere i rissanti. Dopo molti sforzi, sono riusciti a ristabilire la calma, ma, come si è detto, la gazzarra si è conclusa con un bilancio di sette contusi, di cui cinque agenti di P. S.

Il Della Rocca è stato fermato dalla polizia e così pure altri tre o quattro ragazzi fra i più scalmanati. L'Ufficio politico della Questura sta ora svolgendo accertamenti per identificare tutti i responsabili del deplorevole episodio.

Si è ripetuta a Vienna la misteriosa vicenda di Diabolich?

L'assassino della giovane indossatrice si sarebbe ispirato ad un racconto poliziesco

In seguito alle rivelazioni di un giornalista, la polizia ha fermato venti persone che avevano acquistato il libro Tutte hanno potuto dimostrare di essere estranee al fatto - Un raccapricciante particolare: Ilona Faber fu sepolta quando era ancora viva - Sospetti su un maturo impiegato ministeriale, allontanato dall'impiego perchè tossicomane

Una recente fotografia di Ilona Faber, la giovane e bellissima indossatrice che sarebbe stata sepolta viva

Nostro servizio particolare

Vienna, venerdì sera.

Ilona Faber è stata sepolta viva. Il delitto è stato compiuto da un sadico, che dopo averla seviziata e aver cercato di strangolarla, l'ha sepolta sommariamente nel prato del parco accanto al monumento dei caduti sovietici. E' stato in uno sforzo sovrumano di liberarsi per respirare che la ragazza prima di morire è riuscita a tirare fuori dalla terra il capo biondo, che solo emergeva, macabro spettacolo sul prato. Queste circostanze emerse nel corso dell'autopsia sono venute a portare un poco di luce nel mistero del delitto del parco.

Un altro debole barlume è stato fornito da un giornalista, attento lettore di romanzi polizieschi, il quale ha notato la singolare rassomiglianza fra il delitto del parco e la vicenda raccontata in un romanzo uscito recentemente in edizione popolare. Le circostanze del delitto ripetono puntualmente, come se fossero state riprodotte ad arte, quelle descritte nel romanzo. Vi è quindi da pensare che l'assassino di Ilona abbia letto il racconto poliziesco e ad esso si sia ispirato per sopprimere e seppellire la sua vittima.

In seguito alla rivelazione di questa circostanza, apparsa in grande rilievo sulla stampa viennese, la polizia, che conduce le indagini con uno spiegamento di forze imponente, ha condotto attive ricerche tra i lettori del romanzo raccogliendo nomi e indirizzi dai librai e dagli edicolanti che vendono il volume. Venti persone segnalate dai rivenditori sono state fermate e hanno fatto conoscenza diretta con gli uffici della polizia dove sono state interrogate su quanto hanno fatto nelle ore in cui è avvenuto il delitto. Nessuno dei venti lettori del romanzo poliziesco è stato trattenuto: tutti hanno potuto dimostrare la loro estraneità al fatto e sono stati rilasciati. La loro avventura si è risolta rapidamente e senza conseguenze anche se probabilmente essa li indurrà a cambiare genere di letture o libraio.

Le indagini della polizia sono condotte con una cura davvero encomiabile. Non si risparmiano i mezzi, decine di agenti sono mobilitati per condurre l'inchiesta. Radio, cinema e televisione sono stati impiegati per sollecitare il concorso del pubblico affinchè vengano portate alla polizia segnalazioni di chi può aver visto la ragazza mentre veniva rapita all'ingresso del cinema dove è stata vista per l'ultima volta viva.

La pubblica opinione chiede che si proceda con la massima energia. I giornali sono sommersi dalla corrispondenza dei lettori che invocano il ripristino della pena di morte e protestano contro la frequenza con la quale si rilasciano e si graziano i condannati all'ergastolo. Anche il ministro del Commercio estero Fritz Bock del quale il padre dell'uccisa era un collaboratore, ha preso posizione tra coloro che invocano il ripristino della pena capitale.

La polizia ha finora ben pochi elementi su cui basarsi. I soli dati certi sono la ricostruzione meccanica del delitto compiuta attraverso la necroscopia e l'accertamento che il delitto stesso non è stato compiuto nel luogo dove la ragazza è stata trovata cadavere. Lo stato dei vestiti asciutti, mentre per tutta la notte era piovuto, permette infatti di escludere che Ilona sia stata aggredita nel prato accanto al monumento ai caduti sovietici.

La prima fase del delitto quindi è avvenuta all'asciutto: in un'abitazione o in un'automobile. Solo successivamente l'assassino ha portato la sua vittima, che forse credeva già morta, nel prato dove ha proceduto al suo seppellimento. Queste circostanze avvalorano l'ipotesi che Ilona sia stata uccisa da un uomo che ella conosceva bene. Altrimenti non si spiegherebbe come si sia lasciata trascinare nella vettura o addirittura nell'abitazione del suo aggressore.

Chi sia costui rimane però un mistero. La polizia nei suoi interrogatori degli amici della vittima è venuta a capo di ben poco. Si batte con insistenza la pista fornita da un'amica che ha parlato dell'amicizia fra la bella indossatrice, candidata al titolo di miss Austria, e un maturo signore dai capelli biondi brizzolati, due baffi sottili, un'eleganza sobria, signorile. Nella persona descritta dall'amica di Ilona si tende a identificare un ex-collega d'ufficio del padre della Faber. Costui, che in passato è stato anche amico di casa Faber, venne successivamente allontanato dal Ministero del Commercio Estero dopo che si era scoperto che egli era un tossicomane. Ad ogni modo la polizia sulla circostanza procede con estrema cautela, mantenendo il più assoluto riserbo. Neppure il nome dell'uomo oggetto di questi sospetti viene fatto alla stampa.

L'ultima circostanza in possesso della polizia riguarda la sparizione di un orologio da polso, degli orecchini e di 18 scellini che la ragazza aveva addosso quando è stata soppressa. D'altra parte data anche l'esiguità del valore intrinseco degli oggetti scomparsi, vien fatto di pensare che l'assassino abbia fatto sparire questi oggetti per simulare la rapina.

Andrea Mosseaux

Il coniuge aveva male ai denti

Una donna impazzisce per i lamenti del marito

La signora ha tentato di uccidersi dopo aver cercato di ridurre al silenzio il coniuge colpendolo nella notte con una sedia

Salerno, venerdì sera.

Non riuscendo più a sopportare i continui lamenti del marito, costretto a letto da forti dolori ai denti, una donna ha tentato il suicidio poco dopo aver cercato di ridurre al silenzio il consorte infermo, colpendolo ripetutamente con una sedia. Il singolare episodio è accaduto in un'abitazione di Castelcivita ed ha avuto per protagonisti i coniugi Michele Gigliello e Maria Lucia, contadini, entrambi quarantenni.

Da alcuni giorni il Gigliello soffriva di atroci dolori ai denti, che nè sedativi o altre cure riuscivano a calmare. Se di giorno la cosa era a stento sopportabile, non lo era però di notte, quando per la Maria Lucia, costretta a dormire accanto al consorte, diventava impossibile chiudere occhio. Così in un momento di esasperazione, la donna, brandita una sedia, ha aggredito il marito il quale però cercava di reagire come poteva. Alle grida altissime dei coniugi sono accorsi i vicini di casa ed anche il vice-brigadiere dei carabinieri Caggia, che in quel momento si trovava di passaggio nella strada. Quando il sottufficiale ha fatto irruzione nella stanza, la signora, che continuava ad infierire contro il consorte, è corsa verso la finestra con l'intenzione di gettarsi nel vuoto. Visto fallito il tentativo, per il tempestivo intervento del vice-brigadiere, ha allora afferrato un grosso coltello da cucina cercando di colpirsi al petto. A questo punto il sottufficiale ha ingaggiato una colluttazione con la donna riportando una lesione alla mano sinistra.

Una volta immobilizzata, la Maria Lucia è stata condotta prima da un medico quindi al manicomio.

FRIGORIFERI PHILIPS

PUBBLICITA' ECONOMICA (VIA SAN TOMASO N. 22)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino via S. Tomaso 22) ...

1 COMMERCIALI L. 100 per parola

2 ARTIGIANATO L. 80 per parola

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI ecc. L. 100 p. p.

(Continua a pag. 4)

ELETTRODOMESTICI PHILIPS

NOIOSA TRASMISSIONE DI «LASCIA O RADDOPPIA»

Il campione di pittura impressionista è spodestato alla seconda domanda

Lo sfidante ha vinto soltanto 150 mila lire - Promossi tutti i concorrenti al telequiz - Promettente esordio di un maestro sulla architettura greca - Un bambino sostiene il ruolo della Campagnoli

Fiorenzo Magni (a destra) è salito ieri sera sul palcoscenico di «Lascia o raddoppia» per augurare buona fortuna al giovane «ciclista» Luciano Marcelli

CAMPAGNOLI — Dal Teatro della Fiera di Milano vi trasmettiamo il 135° numero di «Lascia o raddoppia».

BONGIORNO — *Anche questa sera niente Casanova. Abbiamo un solo debuttante per l'architettura greca, il signor Giuseppe Celleghini di Castelfranco Emilia. Nell'altra trasmissione si è parlato di un bambino che desiderava sostituire per una sera Edy Campagnoli. Egli è giunto qui di corsa e, benché scombussolati, non potevamo mandarlo a casa senza accontentarlo. Ecco qui il nostro marinaretto (entra sul palcoscenico). Come ti chiami?*

IL BAMBINO — Girelli Aldino.

BONGIORNO — *Dove abiti e cosa studi?*

GIRELLI — Abito a Lonato, faccio la 3ª elementare.

BONGIORNO — *Signorina Campagnoli, Lei dovrà fare gli onori di casa col nostro marinaretto. Vediamo come il piccolo se la cava.*

CELLEGHINI
(architettura greca)

GIRELLI — Il signor Giuseppe Celleghini di Castelfranco Emilia (architettura greca).

BONGIORNO — *So che lei è insegnante, ed è appassionato di altra cosa.*

CELLEGHINI — Dipingo, faccio il pittore.

BONGIORNO — *1ª domanda. Ci dica con quale nome è comunemente denominato il più antico dei templi conservati di Paestum.*

CELLEGHINI — La basilica.

BONGIORNO — *2ª domanda. Le faremo vedere la riproduzione di una metopa. Ci deve dire a quale tempio apparteneva questa metopa.*

CELLEGHINI — Al tempio C di Selinunte.

BONGIORNO — *3ª domanda. Il tempio di Egina, del quale si conservano a Monaco le sculture, era dedicato ad una divinità. Ci dica il nome di questa divinità.*

CELLEGHINI — Artemide, o Diana.

BONGIORNO — *4ª domanda. Il cosiddetto Theseion di Atene rappresenta il canone dell'ordine dorico perfetto. Ci dica qual è il rapporto fra la base e l'altezza della colonna in questo tempio.*

CELLEGHINI — L'altezza delle colonne è 5,68 e il diametro un metro.

BONGIORNO — *5ª domanda. In quale anno fu iniziata la costruzione dei Propilei nell'Acropoli di Atene e quale era il nome dell'architetto?*

CELLEGHINI — Nel 437-432; l'architetto era Mnesicle.

BONGIORNO — *6ª domanda. Ci dica il nome dell'architetto cui Pausania attribuisce la tholos di Epidauro.*

CELLEGHINI — Policleto il giovane.

BONGIORNO — *7ª domanda, con diapositiva. Vedrà la riproduzione di un monumento greco. Com'è denominato questo monumento e dove si trova?*

CELLEGHINI — La lanterna di Demostene, ad Atene.

BONGIORNO — *8ª domanda. La colonna corinzia appare per la prima volta in un tempio greco. Ci dica il nome di questo tempio e il nome della località in cui questo tempio si trova.*

CELLEGHINI — E' il tempio di Apollo Epikourios, di Basse.

GUALDONI
(cinema italiano)

GIRELLI — Il signor Eligio Gualdoni di Milano - Cinema italiano.

BONGIORNO — *Una bella ragazza è venuta qui per conoscerla e farle gli auguri, la signorina Bettoia, protagonista del film «L'uomo di paglia». (Sale sul palcoscenico la signorina Bettoia). Sono lieto che lei, come altre attrici promettenti, sia venuta. I giornalisti e il suo regista Germi dicono che è promettente. E' contenta del film?*

BETTOIA — Oh, sì, molto.

BONGIORNO — *Cosa si prepara a fare?*

BETTOIA — Non ne ho la minima idea.

BONGIORNO — *Fa l'attrice da molto? Mi pare d'averla incontrata due o tre anni fa a Cinecittà.*

BETTOIA — No, ci siamo visti un anno fa a St. Vincent.

BONGIORNO — *Tanti auguri, grazie per essere venuta da noi e speriamo che anche il nostro concorrente riesca a superare la prova stasera. Domanda per 640 mila lire. Ci deve dire i titoli dei film che sono stati tratti dalle seguenti opere letterarie: «Il vecchio con gli stivali» di Vitaliano Brancati; «La trappola» di Delfino Cinelli; «Piccola Pretura» di Giuseppe Lo Schiavo. Per ciascuno dei tre film si deve dire anche il nome del rispettivo regista.*

GUALDONI — Dal «Vecchio con gli stivali» è stato tratto il film «Anni difficili» di Luigi Zampa; da «La Trappola», «Tragica notte» di Mario Soldati, e da «Piccola pretura» «In nome della legge» di Germi.

Il bimbo Aldino Girelli se l'è cavata bene nel compito di aiutante della presentatrice Edy Campagnoli

MARCELLI
(geografia)

GIRELLI — Il signor Luciano Marcelli di Roma.

BONGIORNO — *So che è ritornato a Roma. Stavolta comodo in treno, vero?*

MARCELLI — In quanto a quel comodo...

BONGIORNO — *Non ho viaggiato in prima classe, coi biglietti che diamo ai nostri concorrenti!*

MARCELLI — Il regolamento prevede 2ª classe.

BONGIORNO — *Quando è arrivato a Roma cos'è successo?*

MARCELLI — Per quella certa notorietà che dà «Lascia o raddoppia», uscito di casa alle 8 per acquistare un giornale, sono rientrato alle 2.

BONGIORNO — *Piccola posta per lei. Uno le offre un soggiorno di otto giorni a Venezia presso l'albergo del Club ciclistico di Venezia. Una sartoria di Roma le offre una confezione d'un vestito classico di linea moderna. L'albergo Speranza la vuole ospitare per una settimana di vacanza. Un mio collega della radio italiana di New York la vuole intervistare a Roma per renderla celebre anche in America. Poi già fanno un altare di lei. Il regista Claudio Gora le propone un immediato provino per interpretare un ruolo nel film «Le dritte» di imminente inizio. Poi c'è un biglietto per il notaio: «Si invita il signor notaio a cantare al Musichiere» (applausi).*

BONGIORNO — *Domanda per 1.280.000 lire. Con cartello. Sul cartello le mostriamo i nomi di dieci grandi isole: Cuba, Haiti, Irlanda, Nuova Guinea, Timor, Nuova Caledonia, Borneo, Trinidad, Nuova Zemlia settentrionale, Cipro. Quali delle dieci isole che ho elencato sono politicamente divise in più parti? Dica inoltre di ciascuna di queste isole quali Stati partecipano alla divisione.*

MARCELLI — Haiti: repubblica dominicana e repubblica di Haiti; Irlanda: Stato libero di Irlanda e Irlanda del Nord che appartiene alla Gran Bretagna; Nuova Guinea: l'Irian è olandese e l'altra parte appartiene all'Australia; Timor: Indonesia e Portogallo; Borneo: Indonesia e tre sultanati alla Gran Bretagna.

BONGIORNO — *E' venuto per applaudirlo un grande campione che tutti ricordano volentieri, Fiorenzo Magni, il quale sta preparando la sua squadra per il Giro d'Italia (sale sul palcoscenico Magni).*

MAGNI — Sì, con Nencini, Carlesi, Baffi, Magni (non io però), Costalunga. Puntiamo naturalmente su Nencini.

BONGIORNO — *Lei per chi tiene, Marcelli?*

MARCELLI — Per gl'italiani in genere. In particolare trovo che Nencini è un elemento abbastanza dotato di qualità.

BONGIORNO — *Grazie, Magni, ed auguri per la sua squadra.*

CASATI
(storia dei Medici)

GIRELLI — La signora Maria Casati di Firenze.

BONGIORNO — *Come va signorina?*

CASATI — Sono stata indisposta. Poiché di venerdì non si mangia carne, in casa abbiamo mangiato pesce, ma probabilmente era guasto... La conclusione è che ho avuto la febbre. Ma ora mi sono rimessa. Mi sono però potuta dedicare un po' meno agli studi.

BONGIORNO — *Domanda per 1.280.000 lire. Nel 1515 un Medici andò in Francia per portare le congratulazioni di Papa Leone X al nuovo re Francesco I. In tale occasione quel Medici ottenne in sposa una parente del re di Francia. Ci dica il nome di quel Medici, il nome e il casato della sua sposa, quale parentela esisteva fra la sposa di questo Medici e il re di Francia Francesco I, e quale titolo nobiliare Francesco I concesse a questo Medici.*

CASATI — Il nome di quel Medici era Giuliano; la sposa Filiberta di Savoia, zia del re di Francia in quanto sorella della madre; il Medici fu creato duca di Nemours.

MORALDI-CORONA
(sfida al campione)

BONGIORNO — *La materia scelta per «Sfida al campione» è la pittura impressionista. Abbiamo il debutto del signor Pietro Paolo Corona di Milano, che ha sfidato il nostro campione Claudio Moraldi. Ecco qui il signor Corona. Lei è un fotografo?*

CORONA — C'è stato un errore da parte dei giornalisti. Ho fatto il fotografo per un certo periodo di tempo ma attualmente non lo sono. Ho ora una specie di rappresentanza, con un amico, e nello stesso tempo faccio il viaggiatore per una ditta. Mi arrabatto.

BONGIORNO — *Speriamo allora nei gettoni. Lei ha scelto un avversario molto agguerrito, il nostro Moraldi, nel frattempo ingrassato, poiché da due anni, dorme sugli allori e sui gettoni d'oro (applausi). E' aumentata la sua prole, signor Moraldi?*

MORALDI — No, sono rimasti quei cinque.

BONGIORNO — *So che il sogno era di fare il pittore.*

MORALDI — Di fare una mostra, e l'ho fatta a Roma. Ho avuto una buona critica. C'è stato parecchio pubblico.

BONGIORNO — *Mi hanno detto che ha un bell'appartamento. E i gettoni d'oro?*

MORALDI — Con cinque figli, i gettoni d'oro...

BONGIORNO — *Siamo qui per cercare di farglieli riguadagnare (Viene presentato un quadro, un ritratto di Bongiorno).*

MORALDI — E' per lei.

BONGIORNO — *Prima domanda di qualificazione a Corona. Un ritratto dipinto da un impressionista nel 1876 reca una scritta: «Ritratto di un pazzo fatto da un pazzo». Ci dica il nome del pittore e quale personaggio rappresenta.*

CORONA — Il pittore è Renoir, il personaggio Victor Chocquet.

BONGIORNO — *Seconda domanda di qualificazione. In che anno si tenne la seconda mostra collettiva dei pittori chiamati impressionisti?*

CORONA — Nel 1876.

BONGIORNO — *Terza domanda di qualificazione. Per la prima esposizione degli impressionisti, Degas propose che il gruppo si denominasse La Capucine e che questo fiore fosse usato come emblema sugli affissi che annunciavano la mostra, tenuta nei locali di un fotografo. Ci dica il nome di questo fotografo e l'indirizzo dei locali in cui si tenne la prima mostra degli impressionisti.*

CORONA — La mostra si tenne nel 1874 in Boulevard des Capucines 35, presso il fotografo Nadar.

BONGIORNO — (prima domanda a Corona) *In diapositiva le mostriamo il particolare di un quadro. Deve dire il titolo esatto e completo del quadro e il nome dell'autore del medesimo.*

CORONA — L'autore è Claude Monet; il titolo è «La terrazza sul mare a Le Havre». *(Stessa domanda a Moraldi che risponde esattamente).*

BONGIORNO — (seconda domanda a Moraldi) *Le presentiamo un elenco di pittori appartenenti al periodo dell'impressionismo. Sono i seguenti: Astruc, Boudin, Cézanne, Colin, Desboutin, Gauguin, Latouche, Lépine, Levert, Manet, Pissarro, Raffaelli, Renoir, Seurat, Signac, Vidal. Tra questi nomi vi è quello di un pittore il quale tuttavia non partecipò a nessuna delle otto mostre collettive dei pittori impressionisti tenutesi dal 1874 al 1886. Mi deve dire il nome di questo pittore.*

MORALDI — Gauguin.

BONGIORNO — *Mi rincresce, non è esatto.*

MORALDI — Desboutin...

BONGIORNO — *Non posso dire se questo è esatto. (Stessa domanda a Corona).*

CORONA — Il pittore è Edouard Manet.

BONGIORNO — *Risposta esatta, abbiamo un nuovo campione di pittura impressionista. E' un vero peccato, lei è il nuovo campione per sole 150 mila lire. Peccato, arrivederci. Avrà migliore fortuna in altre imprese.*

Dietro le quinte del Teatro della Fiera

Nuovo bisticcio tra Edy e Mike

Ancora rinviata la presentazione dell'esperto su Giacomo Casanova - Le domande debbono essere ulteriormente espurgate

Milano, venerdì sera.

Aldino Girelli, il simpatico orfanello di otto anni che ieri sera ha coadiuvato Mike Bongiorno nella presentazione dei concorrenti di Lascia o raddoppia, è stato l'involontaria causa di un ennesimo battibecco fra il presentatore e Edy Campagnoli.

Aldino Girelli, che frequenta la terza classe elementare nel Collegio dei Rosminiani di Desenzano del Garda, aveva preso parte, durante le scorse settimane, alla trasmissione radiofonica Nero o bianco, pure essa presentata da Mike Bongiorno. Com'è noto, in questa trasmissione a quiz, il concorrente, in caso di vittoria, può scegliere un premio in gettoni d'oro, oppure chiedere che gli venga esaudito un desiderio. Aldino aveva optato per questa seconda opportunità, chiedendo di potere sostituire per una sera, a Lascia o raddoppia, Edy Campagnoli. La richiesta del piccolo Girelli era stata accolta.

Si era dapprima deciso che Aldino, dopo una serie di prove, avrebbe esordito alle telecamere nella trasmissione di giovedì prossimo 24 aprile. Senonché, ieri pomeriggio, Mike Bongiorno si era accorto, nel corso delle ultime prove a cui vengono sottoposti i concorrenti, che la serata, con gli scarsi motivi d'interesse a disposizione, prometteva di essere piuttosto squallida. Di qui, la decisione improvvisa del presentatore di fare debuttare Aldino Girelli a Lascia o raddoppia immediatamente, cioè nella stessa serata di ieri. La cosa non è molto andata a genio a Edy Campagnoli. La bionda presentatrice sosteneva che il ragazzino doveva prima imparare la «parte» e al massimo avrebbe potuto presentare un solo concorrente. Mike Bongiorno ribatteva che Aldino è un ragazzino molto sveglio e che se la sarebbe cavata brillantemente, anche a compiere la presentazione di tutti i concorrenti. Edy ha allora controbattuto che si sarebbe rifiutata di affiancare il ragazzino durante la trasmissione.

Uno scontro in piena regola, insomma, avvenuto fra le quinte, proprio pochi minuti prima che le telecamere inquadrassero il palcoscenico del Teatro della Fiera. Alla fine, Mike ha definito sorridendo un «capriccio» l'atteggiamento della sua partner e Edy ha risposto che non c'era proprio nulla da ridere. Poi, fortunatamente, le acque si sono un poco placate e tutto, come si è visto, è filato via liscio.

La grossa sorpresa della serata di ieri è stata, comunque, l'imprevista sconfitta, a «Sfida al campione», dell'impiegato romano Claudio Moraldi che aveva vinto i cinque milioni di «Lascia o raddoppia» rispondendo a domande sulla pittura impressionista. Ieri sera il Moraldi è caduto alla seconda domanda e ha dovuto passare il suo titolo di campione al giovane milanese Pietro Paolo Corona che ha risolto lo stesso quiz senza esitazioni. La domanda sulla quale il Moraldi è inciampato è stata, tuttavia, giudicata molto difficile dagli esperti, senza dubbio sproporzionata alla posta in gioco.

Presi alla sprovvista da una così rapida conclusione della «Sfida», i responsabili del telequiz non hanno saputo anticipare i nomi dei personaggi che giovedì prossimo sostituiranno Moraldi e Corona. La nuova coppia sarà formata entro la settimana.

Ancora una volta, ieri sera, abbiamo vanamente atteso che il pensionato romano Giuseppe Maria Catanzaro venisse alla ribalta di «Lascia o raddoppia» a parlarci di un argomento interessante come la vita di Giacomo Casanova. Bongiorno ha spiegato, poi, che da Roma non era giunto il benestare alle domande che avrebbero dovuto essere rivolte al concorrente. Sì questo domande saranno «purgate» ancora un poco; non riusciamo veramente a immaginare cosa potrà raccontarci il signor Catanzaro quando finalmente otterrà il permesso di presentarsi davanti alle telecamere.

Così, abbiamo visto un solo esordiente, Giuseppe Celleghini, di Castelfranco Emilia, che ha rappresentato con successo, al telequiz, l'architettura greca.

Pure felicemente hanno continuato la loro strada gli altri concorrenti disseminati ai vari gradini del gioco televisivo. Eligio Gualdoni, il giovane milanese appassionato di cinema italiano, ha superato senza difficoltà lo scoglio delle 640 mila lire; Maria Casati, la bruna fiorentina esperta di storia medicea, e il romanino Luciano Marcelli, che sa tutto sulla geografia, non hanno avuto esitazioni nel risolvere i quesiti del valore di un milione e 280 mila lire; e così la settimana prossima affronteranno il penultimo ostacolo del telequiz.

Luciano Marcelli continua a sostenere con grande successo il ruolo di centro della trasmissione: non si monta la testa, è discreto e, con le sue genuine battute ricche, cose che non avvengono da un pezzo, a divertire il pubblico. Il giovane ha già ricevuto l'invito dall'attore-regista Claudio Gora di sottoporsi a un provino cinematografico (se il provino andrà bene, Luciano ha già pronta una parte in un film ora in programmazione), ed è inoltre stato sfidato dal vecchio campione ciclista Laura Bordin a una gara in bicicletta della lunghezza di cinquanta chilometri. Luciano Marcelli ha accolto la sfida di buon grado. Nei prossimi giorni saranno definite le modalità della gara.

c. b.

Al tavolo della giuria siedono, insieme al notaio e alla segretaria, Edy Campagnoli e il vispo presentatore Girelli

Una «personale» a Venezia del pittore Ugo Giannattasio

Venezia, venerdì sera.

(o. l.) E' stata inaugurata l'altro ieri alla Galleria del Cavallino una «personale» del pittore Ugo Giannattasio di Torino, nella quale egli si presenta con quattordici quadri. I dipinti rappresentano tutti delle composizioni e sotto questa luce Giannattasio dimostra il suo allineamento con i pittori del maggior movimento modernistico. Si allude all'astrattismo nella sua forma più vasta e mai limitata.

E' evidente che Giannattasio non è un parassitario della corrente astrattista. Nei suoi lavori egli ha posto la propria forma ed i propri colori. I suoi quattordici quadri, pur accennando ad una «differenza di momenti», hanno un sottofondo unitario che testimonia della sua coerenza pittorica e della sua verità espressiva. Egli dà la misura della sua validità nella grandezza delle forme. Con una certa prospettiva vi si vede qualche vena di Rodin, ma pur restando in un perimetro limitato si potrebbe dire che Giannattasio trova appigli anche in altre pregevoli firme della pittura attuale. Pur non avendo il sarcasmo puro di Mirò, lo supera di intensità. Inoltre, Giannattasio, chiamandolo in parallelo, si distacca da Léger per un maggior eclettismo e per una più marcata emancipazione da quello che può essere il rigorismo pittorico del francese.

In questa mostra, che è la 433ª del «Cavallino», le opere di questo pittore settantenne, sono tutte degli ultimi anni. Le meno recenti datano una dal 1954, due dal 1955 e sei dal 1956. Così Giannattasio viene ad offrire un panorama della sua attuale «conclusione» di pittore, dopo aver studiato e vissuto quasi tutte le maggiori esperienze di questo mezzo secolo di fervide ricerche. Egli si può definire un «vissuto» della pittura moderna.

La Mostra rimarrà aperta fino al 28 aprile.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 100 p. p.

(Continua da pag. 5)

PENSIONE avviatissima, cedesi. ... Telefonare 40-908.

PRESTITI ad automobilisti concediamo in giornata. Finanz S.p.A. ...

RIVIERA Levante, vendesi, affittasi ...

SANREMO ...

SOCIETA' immobiliare ... 15.000.000 ...

SOTTOSCRIZIONI ...

ALLOGGI ...

(Continua a pag. 7)

TARIFFE D'ABBONAMENTO 1958

STAMPA SERA

SEI NUM. SETTIMANALI	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	7500	13.700*
SEMESTRE L.	3900	7.000*
TRIMESTRE L.	2000	3.600*

Per chi desidera l'edizione del LUNEDÌ de LA STAMPA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	1200	2.200
SEMESTRE L.	600	1.100
TRIMESTRE L.	300	550

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale internaz. di Bruxelles, i prezzi sono: Anno L. 16.600 - Semestre L. 8.550 - Trimestre L. 4.400.

LA STAMPA

SEI NUM. SETTIMANALI	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	7500	13.700*
SEMESTRE L.	3900	7.000*
TRIMESTRE L.	2000	3.600*

Per chi desidera l'edizione del LUNEDÌ di STAMPA SERA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	1200	2.200
SEMESTRE L.	600	1.100
TRIMESTRE L.	300	550

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale internaz. di Bruxelles, i prezzi sono: Anno L. 16.600 - Semestre L. 8.550 - Trimestre L. 4.400.

I versamenti possono essere effettuati nel salone de LA STAMPA, via Roma ang. via Bertola, dalle ore 8 alle 12 e dalle 14.30 alle 18; presso Uffici postali sul conto corr., Istituti Bancari, Rivendite giornali, Librerie, SPI via S. Tomaso 22.

AGLI ABBONATI DI TORINO

STAMPA SERA — LA STAMPA

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

LE PRIME DEL CINEMA

Isabelle a Barcellona ed una storia allucinante

Folclore e complicazioni sentimentali in una comproduzione italo-spagnola - Tenebrismo alla Fritz Lang in un film con Peter Lorre

Titolo: AMORE A PRIMA VISTA
Registi: F. Rossi e A. Balcasar.
Interpreti: I. Corey, W. Chiari, Y. Moniaur, S. Rojo, G. Furia.

Due ragazze di Roma, la ricchissima figlia d'un armatore e la sua umile segretaria, se ne vanno in auto a Barcellona, e per scherzo si scambiano le parti. Sapevàmcelo. La finzione, sostenuta sino alla fine, produce complicazioni sentimentali, anche queste ben prevedibili. Della finta segretaria s'innamora un venditore di bibite; della finta milionaria un nobile castellano spagnolo. E non è imprudente immaginare che i nodi d'amore rimarranno astretti anche quando la verità verrà a galla.

Più in cinemascope e colori che ci mostra le bellezze e il folclore della nobile città spagnola: del genere sentimentale-turistico, di Souvenir d'Italie. La vicenda è trita quanto smagliante la cornice; dialoghi e recitazione sono anch'essi corrivi. Ma qualche episodio è piacevole, e Isabelle Corey merita davvero il complimento che le rivolge un vecchio spagnolo: «Viva tua madre!». Sono con lei, un'altra bella francese e attori italiani e spagnoli.

Titolo: IL MISTERO DELLE 5 DITA
Regista: R. Florey
Interpreti: Peter Lorre, V. Francen, J. Carrol Naish.

Tenebrismo cinematografico caro al Fritz Lang della prima maniera: la storia allucinante d'una mano (quella d'un pianista paralitico già morto e sepolto) che vive di vita indipendente: talora suona il pianoforte, più spesso strangola. Si tratta dell'ossessione d'uno psicopatico; e ne scaturiscono due delitti addebitati a un innocente. La vicenda è ambientata, chi sa perché, in Italia; e si sostiene per abilità di trucco e il buon mestiere del protagonista.

p.

Condannato per morosità

Folco Lulli distratto non pagava l'affitto

Roma, venerdì sera.

Il Tribunale ha risolto ieri, per inadempienza, un contratto di locazione tra l'attore cinematografico Folco Lulli e l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni per gli infortuni sul lavoro che l'anno scorso gli aveva affittato un appartamento in viale Angelico n. 84. Nell'ottobre il Lulli risultava però debitore nei confronti dell'Istituto della somma di 186.000 lire circa, per pigioni scadute, riscaldamento, ecc. La INAIL citò pertanto l'attore cinematografico in Tribunale chiedendo il pagamento di tale somma. La richiesta dell'INAIL è stata accolta dal magistrato che ha ordinato al Lulli di saldare il suo conto.

La morosità di Folco Lulli, secondo quanto è stato dichiarato dal legale dell'Istituto, non è certo dovuta a difficoltà economiche del noto attore, bensì alla sua abituale «irregolarità» nella propria contabilità, dovuta ai suoi continui viaggi.

Sophia Loren accanto al manichino sul quale sono confezionati e provati i suoi vestiti. E' corsa voce che l'attrice intendesse prendere la cittadinanza americana, ma la notizia è stata ieri smentita dalla madre di Sophia a Roma

In rosa l'amore della regina Vittoria

Titolo: L'AMORE D'UNA GRANDE REGINA
Regista: Ernst Marischka
Interpreti: Romy Schneider, Adrian Hoven.

«Ma l'arrivo di Alberto annientò tutto l'edificio della sua esistenza come un castello di carta. Era bello, ella mormorò; e non capì più niente... una straordinaria e irresistibile certezza la invase inesplicabilmente alla luce di quegli occhi azzurri e al sorriso di quella bocca affascinante, le ore successive trascorsero come d'incanto... Cavalcò con lui, ballò con lui, chiacchierò con lui: e tutto andò perfettamente...».

Così Lytton Strachey, nel suo delizioso libro sulla regina Vittoria, narra l'incontro dell'allora giovanissima sovrana inglese con il futuro sposo, il principe Alberto di Sassonia Coburgo. Nel trasportarlo sullo schermo, i soggettisti di questo film austriaco a colori (nell'edizione originale «Mädchenjahre einer Königin», 1954) si sono ben guardati di [illegible] le pagine di Lytton Strachey, che probabilmente neppure conoscevano, e hanno preferito inzuccherare l'episodio con un vecchio espediente di operetta viennese: i due giovani s'incontrano e s'innamorano prima della presentazione ufficiale a corte, ignorando naturalmente la loro vera identità.

Ecco dunque i primi anni del lungo regno di Vittoria narrati come una rosea favoletta, allo stesso modo come poi si è ricamato intorno all'amore di Elisabetta di Baviera e di Francesco Giuseppe nei due film sull'imperatrice Sissi. Nessuna meraviglia, poichè il regista è il medesimo e così pure la protagonista, la rotondetta e vezzosa Romy Schneider, che sembra ormai condannata ad indossare solo panni regali.

Ma le favole con una regina e un principe sono sempre piaciute; e anche questa avrà il suo pubblico proprio per quell'aura di gala operetta in cui si muovono, con la graziosa Romy, veterani e nuove leve del cinema danubiano. Tra i primi Paul Hörbiger e Magda Schneider (nella vita, madre della protagonista); tra i secondi Adrian Hoven (il principe consorte) e Karl Ludwig Diehl che sostituisce la sua tedesca bonomia all'aristocratica flemma di Lord Melbourne, primo ministro dell'adolescente regina.

vice

«Il sole negli occhi» stasera al Teatro Nuovo

Al Teatro Nuovo questa sera alle ore 21,30 sarà proiettato per i soci del Circolo della stampa e per quelli del Circolo universitario cinematografico il film «Il sole negli occhi» di A. Pietrangeli. La proiezione sarà ripetuta per i soci del CUC domani pomeriggio al cinema Bernini.

* *

Domenica sera il Circolo della stampa accoglierà nelle sue sale il consueto gradito pranzo sociale. E' necessaria la prenotazione telefonica dei posti.

La Turner ed il marito per il futuro di Cheryl

HOLLYWOOD, venerdì sera.

Lana Turner e Steve Crane, ex-marito dell'attrice, si incontreranno domani per elaborare, insieme ai loro avvocati, un piano sul futuro della loro figlia Cheryl, che il 24 aprile dovrà comparire davanti alla Corte Minorile di Los Angeles per rispondere dell'omicidio di Johnny Stompanato.

Al presidente della Corte, giudice Allen Lynch, la Turner e il Crane dovranno presentare un piano preciso e accettabile su quanto intendono fare in futuro per l'educazione della figlia se essa, come è probabile, verrà assolta. In caso contrario, Lynch potrà decidere o di rinchiudere Cheryl in un riformatorio oppure di affidarla ad un istituto privato.

Gary Cooper sottoposto alla plastica facciale

NEW YORK, venerdì sera.

L'attore Gary Cooper si è sottoposto ad un'operazione di plastica facciale, ma un portavoce dell'ospedale si è affrettato a precisare che non si tratta di un trattamento estetico e che «il viso del quasi sessantenne attore è più maschio che mai».

L'annuncio diramato dall'ospedale di New York dice che Gary Cooper è stato sottoposto a «plastica ricostruttiva di alcune ferite interne, del naso rotto, di una cicatrice e di una cisti, tutte cose di vecchia data e originate da incidenti. L'operazione è andata bene e il paziente lascerà l'ospedale fra pochi giorni».

L'attore, che compirà 57 anni il prossimo 7 maggio, è apparso in 70 film ed ha ottenuto due premi Oscar.

Rimandato il debutto di Govi al Carignano

Perdurando l'indisposizione di Gilberto Govi, il debutto fissato per domani sera al teatro Carignano è stato rimandato a data da destinarsi. Non appena ristabilito, Govi effettuerà la stagione torinese. Da oggi presso il salone de «La Stampa» sarà rimborsato l'importo dei biglietti.

Angelo Boglione, il «naturalista» della tv

Ogni sera un pipistrello gli dà la buonanotte

Un personaggio simpatico a telespettatori grandi e piccini - La sua casa è popolata da una coorte di bestiole, scelte fra le più derelitte del creato

Angelo Boglione, autore dei «racconti del naturalista» è un personaggio simpatico al pubblico della tv. L'anno scorso per sedici settimane ha parlato a spettatori piccoli e grandi di storie curiose ed inverosimili sugli animali. Quest'anno, visto il successo della rubrica, è riapparso sugli schermi ed ha intenzione di portarci a poco a poco, in sua piccola coorte di bestiole, scelte con cura fra le più derelitte e minuscole del creato: rospi, biscie, pipistrelli, ragni velenosi, vespe, zanzare.

Sono i suoi amici prediletti, li tiene in casa sua e li addomestica come i comuni mortali fanno con i gatti, i cani e i canarini. Dice che la loro compagnia è assai più simpatica di quella degli animali domestici. «Sono intelligenti e, abituati a venir calpestati e talvolta torturati da chi non li ama, dimostrano assai più riconoscenza degli altri».

Questo «naturalista» è un tipo strano. Pur non essendo mai entrato in un'aula universitaria ne sa più di un professore in fatto di zoologia; passa la sua vita sui libri e, quando è in vacanza, vaga per le campagne alla ricerca di qualche insetto microscopico che non ha mai attirato l'interesse di nessuno.

Vede il mondo animale con una particolare sensibilità artistica (è una qualità di famiglia: suo padre, scomparso qualche anno fa, era Marcello Boglione, acquafortista e incisore torinese fra i più delicati), ogni fenomeno della natura gli interessa. Il suo più gran sogno sarebbe che tutti si appassionassero ai problemi delle scienze naturali; per ciò si dedica all'attività cinematografica (di recente ha collaborato con Aldo Margiocco alla realizzazione di un film didattico che è risultato il migliore girato in Italia ed ha vinto la «bobina d'oro» 1957) e gli piace la televisione.

Come attore dà del filo da torcere ai registi (sinora la sua «vittima» è stato Lorenzo Ferrero): non prepara quasi mai il copione e porta negli studi animali che spesso fanno rabbrividire di orrore tecnici e assistenti. Ma Boglione sostiene che sono tutti pregiudizi. «Guardate ad esempio il pipistrello — dice —. Neppure io, pur avendone uno che mi è affezionatissimo (si chiama "Flic"), lo tiene nella casa di campagna e tutte le sere d'estate va a dargli la buonanotte) posso dire che sia bello a vedersi. Però è interessantissimo e di grande utilità.

Gli uomini hanno scoperto il "radar" osservandolo: come si sa il pipistrello, animale notturno, è quasi cieco ma vola velocissimo nella notte poiché dal suo corpo partono onde che "sentono" la presenza degli ostacoli».

Non parliamo poi delle vespe che sul balcone di casa Boglione fanno il nido e ad un fischio accorrono a salutare il padrone posandosi dolcemente (e senza far uso di pungiglioni) sulla sua spalla. Ma la pupilla degli occhi del "naturalista" è la "vedova nera", il terribile ragno femmina che usa uccidere il marito. Boglione la giustifica dicendo che, in natura avviene spesso così, e d'altronde la madre deve disporre di una supernutrizione per allevare i suoi piccoli. E' un animale che si può tenere in casa in un barattolo di vetro e nutrire con cavallette. Serve anche da barometro: quando rimane sul fondo vuol dire che il tempo è cattivo, se sale verso l'imboccatura la situazione meteorologica migliora. Ma a questo punto Boglione precisa: «Di "vedove nere" ne ho allevate più d'una e con soddisfazione. Però non le consiglio come animali di compagnia. Oltre ad essere terribilmente silenziose bisogna conoscerle e [illegible] esperti. Se la vita non vi è di loro gradimento vi riserveranno lo stesso trattamento che dedicano ai loro poveri mariti. Meglio farsi amici di una salamandra o di un ramarro. Potete tenervi li vicini mentre fate il pisolino del pomeriggio».

m. a.

Oggi e domani alla radio

Arthur Rodzinski dirige il concerto sinfonico dall'Auditorium torinese (programma nazionale, ore 21) *Il fiore all'occhiello* sul II programma - Alla tv: *Ferika*, tre atti di Bus Fekete (ore 21)

VENERDI' 18 APRILE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 357,5, Torino m.f. I) — Ore 13: Giornale - Carillon - 13,30: Album musicale - Lanterne e lucciole (13,45): Punti di vista del Cavalier Fantasio - 14: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,15-14,30: Il libro della settimana: «Poeti minori dell'Ottocento», a cura di Goffredo Bellonci - 14,30: Le opinioni degli altri - 14,45: Orchestra diretta da Gian Stellari - 17: Giornale - Programma per i ragazzi: «Il Robinson svizzero», romanzo di Johann David Wyss. Adattamento di Giorgio Bacone. Regia di Eugenio Salussolia. (Quarto ed ultimo episodio) - 17,45: Complesso caratteristico «Esperia» diretto da Luigi Granozio - 17,45: Arrivederci a Detroit: invito a un viaggio nel Nuovo Mondo - 18,15: Canta le sorelle McGuire - 18,30: Questo nostro tempo: aspetti, costumi e tendenze di oggi in ogni paese - 18,45: Pomeriggio musicale, a cura di Domenico De Paoli - 19,30: Hank Thompson e il suo complesso - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Canzoni di ieri e di oggi - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: Pausa ricreativa: varietà musicale in miniatura.

Ore 21,00: Dall'Auditorium di Torino: Concerto sinfonico diretto da Artur Rodzinski, con la partecipazione del soprano Adriana Martino, del mezzosoprano Anna Maria Rota e del baritono Renato Capecchi. Wagner: «Lohengrin»: preludio atto primo; Szymanowski: «Stabat Mater op. 53», per soli, coro e orchestra; [illegible] - Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,1, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1) — Ore 13: Musica nell'etere - Flash: [illegible] - 13,30: Giornale - 13,45: [illegible] - 14,30: «Sicilia popolare»: [illegible] - 17: A.B.C. della canzone napoletana, a cura di Ettore De Mura - 18: Giornale - «Lettere d'amore ...», di Gottfried Keller. Adattamento di Tito Guerrini. Compagnia di prosa di Roma. Regia di Anton Giulio Majano. (Prima puntata) - [illegible]

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 219,6, Torino m.f. III) — Ore 19: Comunicazione della Commissione Italiana per l'Anno Geofisico Internazionale agli Osservatori geofisici - Bibliografia ragionata, a cura di Carlo Mariotti: Jean Philippe Rameau: «Platée», commedia-balletto in tre atti e un prologo - 19,30: «La Rassegna»: Cultura [illegible] - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera [illegible] - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: [illegible] - Tutti gli anni della sua vita».

TELEVISIONE — Ore 17-18: La tv dei ragazzi: «I racconti del naturalista», a cura di Angelo Boglione - «Mio padre il Signor Preside: "Siamo tutti fratelli"», telefilm. Regia di Howard Bretherton. Interpreti: [illegible] Ervin, Ann Todd, [illegible] - 18,30: Telegiornale (edizione del pomeriggio) - [illegible] - 20,30: Telegiornale (edizione della sera) - 20,50: Carosello.

Ore 21: «Ferika», commedia in tre atti di Ladislao Bus Fekete. Traduzione di Ignazio Balla e Olga De Vellis. Adattamento televisivo in due tempi di Pier Benedetto Bertoli. Interpreti: Sarah Ferrati, [illegible], Davide Montemurri, Roldano Lupi, Anna Menichetti, Mario Brancia, Barbara Landi, [illegible], Milly Vitale, Margherita [illegible] ed altri attori. Regia di Anton Giulio Majano. [illegible]

SABATO 19 APRILE

[illegible]

PUBBLICITA' ECONOMICA (VIA SAN TOMASO N. 72)

(Continua da pag. 7)

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI • TERR. L. 100 p.p.

[illegible]

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI • TERR. L. 100 p.p.

[illegible]

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI • TERR. L. 100 p.p.

[illegible]

AFFITTASI negozio con retro servizi, anche uso magazzino, via Sparvata 10. Telefonare 670-211. 14146

AFFITTASI primo piano, locali mq. 300 adatti ufficio, laboratorio. Cavour 7, telefonare 44-503. 5772

AFFITTASI 2-4 camere, cucina, via [illegible]. Telefonare 35-426.

(Continua a pag. 10)

...SIGNORA

la primavera ritarda ma noi siamo pronti: con la nuova [illegible] di articoli e secchi in plastica per la Sua casa. L'altezodiaino. Grazie. VAGNINO, v. Lagrange 8, Torino

TAPPEZZERIE IN CARTA

VENDITA DIRETTA anche a piccole partite dalla FABBRICA

Via Madama Cristina, 125 angolo corso Dante

Balsamo per Piedi sensibili, stanchi

Contro bruciori, irritazioni, calmante, rinfrescante.

CLAUDE GUEUX

XIV. — Claude Gueux sconta otto anni di carcere nella casa centrale di Clairvaux. Egli è un ribelle per natura ed ha già avuto da dire con uno dei capi-guardiani, Delacelle. Per calmare l'insaziabile appetito, si vale della mezza razione che gli passa il suo compagno Albino. Ma il capo-guardiano, per vendetta, lo allontana da Albino, né valgono le suppliche a farlo recedere dal suo proposito. Gueux decide allora di sopprimere il capo-guardiano. Una sera lo affronta e lo colpisce con una accetta, poi si colpisce a sua volta con un paio di forbici senza farsi troppo male. In Corte d'Assise egli sconfessa la premeditazione, reclamando a sua discolpa la continua provocazione cui sarebbe stato oggetto per ben sei anni da parte del capo-guardiano Delacelle, ma viene condannato a morte. Livido e affranto alla lettura della sentenza, ritrova la sua spavalderia quando ritorna fra i compagni che egli concìona, suscitando in tutti profonda emozione.

Contrariamente alle idee manifestate, qualche minuto prima dello scadere legale del termine per ricorrere contro la sentenza Claude Gueux si decide a firmare il ricorso per la Cassazione. A convincerlo è una delle suore che l'ha curato in infermeria e che viene a supplicarlo tutta in lacrime. Quando egli ha acconsentito, la suora gli regala cinque franchi. Ma Gueux ha già nella sua mente il progetto d'evadere e l'ha manifestato ai suoi compagni i quali hanno promesso di aiutarlo a fuggire.

Preparativi d'evasione

Alcuni di essi, infatti, gettano, attraverso una delle feritoie della sua cella un chiodo, un pezzo di filo di ferro, un pezzo di sega, dei quali egli dovrà fare strumenti per la sua liberazione. Un giorno i suoi guardiani si accorgono, con stupore, che Gueux è riuscito a limare i suoi ferri. Questi gli vengono so-

stituiti con altri molto più pesanti, ed inoltre gli vengono tenute in permanenza le manette. Gli vengono inoltre trovati gli oggetti in metallo, dei quali si è servito come lima, e sequestrati. Fatica sprecata: i suoi compagni di pena riescono ugualmente a fargli avere un coltello la cui lama è dentellata come quella di una sega, mentre uno dei detenuti fabbrica un uncino di

legno fissato a una pertica che permetterà a Gueux di alzarsi fino al piccolo lucernario della cella. In tal modo Claude Gueux può rimettersi al lavoro per preparare la propria evasione, e tanto più facilmente in quanto ruotando le mani con una singolare destrezza egli riesce a togliersi e rimettersi le manette, come fossero un paio di guanti. E non soltanto Gueux sega i suoi ferri,

ma sega altresì le sbarre della sua cella, beninteso senza andare a fondo del lavoro e mascherando accuratamente i tagli già fatti. All'ultimo momento sarà più che sufficiente un deciso colpo per abbattere le sbarre ed eventuali altri ostacoli di ferro. Intanto, col pretesto che egli soffre enormemente il freddo, Gueux chiede una corda di paglia per chiudere le eventuali fessure della sua porta. La corda gli viene concessa; gli servirà per fuggire. Ed ecco giunto il giorno in cui

Claude Gueux deve evadere... Tutto è pronto. Il condannato che si è sforzato di non suscitare la diffidenza dei suoi guardiani, facendosi passare per malato, deve solo attendere la notte per sbarazzarsi dei suoi legami, terminare di abbattere le sbarre e, servendosi della pertica e della corda di paglia, uscire dalla sua cella e raggiungere il muro di cinta della prigione. Ma uno dei detenuti, divenuto improvvisamente geloso della popolarità di Gueux, rivela tutta la trama ai sorveglianti. La cella del condannato viene subito invasa dalle guardie; l'evasione è impossibile...

Segue: *L'ultima notte tranquilla*

ULTIME NOTIZIE

FEBBRE alla Corte di Bruxelles

Enorme è l'attesa anche se ufficialmente si annuncia che non vi saranno comunicati sul fidanzamento - Sono diciotto le principesse invitate al ballo di domani sera, tra le quali Baldovino dovrebbe scegliere la futura regina dei Belgi - Difficoltà protocollari per la partecipazione della moglie morganatica di Leopoldo

Nostro servizio particolare

Bruxelles, venerdì sera.

La Corte belga ha annunciato stamane che domani, sabato, dopo il ballo, non saranno fatte comunicazioni in merito al fidanzamento di re Baldovino. Questo annuncio ha gettato molta acqua sulla enorme attesa dell'opinione pubblica, la quale era certa che nel corso del ballo (il primo che si svolge a Corte dopo la morte della regina Astrid) Baldovino avrebbe colto l'occasione per comunicare ai suoi sudditi il nome di colei che accanto a lui sarà destinata a regnare sul Belgio. D'altra parte a Corte è prevalsa l'opinione che questioni importanti come il matrimonio di un re non si possono risolvere con comunicazioni clamorose o manifestazioni degne delle operette viennesi.

Sta di fatto che Baldovino ha la sua parte di responsabilità nel clima di attesa che si è venuto creando intorno alla sua prossima decisione. E' stato proprio Baldovino, infatti, che, parlando con il padre, Leopoldo, ha fatto sapere la sua intenzione di dare presto l'annuncio che l'intera nazione attende.

Ad ogni modo si ritiene che il ballo di domani fornirà sicuramente al giovane re l'occasione per fare la sua scelta definitiva fra le diciotto principesse invitate, ed è possibile che, dall'insistenza con cui egli ballerà con una principessa piuttosto che un'altra, si possa perlomeno avere una indicazione ufficiosa.

Le voci che corrono al riguardo vanno però prese con estrema riserva. In genere esse riflettono i desideri che sono più diffusi tra i belgi. Questi non nascondono le loro preferenze per Alessandra di Kent, nipote della regina d'Inghilterra. Tuttavia esistono delle difficoltà a che la designata sia la principessa inglese: non va infatti dimenticato che Alessandra di Kent è membro della Chiesa protestante, mentre il Belgio è radicalmente cattolico.

Buone probabilità ha pure la principessa Jolanda, figlia della Regina Giuliana, ma senza dubbio, le preferenze dei belgi sono orientate verso Alessandra, la quale è una delle più belle ed eleganti donne d'Europa. Alessandra di Kent è piena di spirito non solo, ma è un'ottima sportiva e questa caratteristica potrebbe avere particolare presa su Baldovino, il quale, come si sa, è un forte appassionato di tutti gli sport.

Il ballo, a quanto si apprende, si svolgerà nel clima più democratico possibile. Sono stati infatti invitati, tra gli altri, i dirigenti delle organizzazioni sindacali che interverranno a fianco della nobiltà più severa e più tradizionale.

Difficoltà sono sorte per la moglie di Leopoldo: alcune famiglie dell'alta nobiltà hanno protestato per la possibilità che la principessa de Réthy, moglie morganatica dell'ex-sovrano, per sposare la quale Leopoldo dovette abdicare, intervenga alla festa. E' risaputo che gli aristocratici non accettarono mai di inchinarsi alla moglie del genitore dell'attuale sovrano, non considerandola all'altezza delle loro tradizioni. La questione è ritornata ora sul tappeto ed è stata dibattuta dai cerimonieri di Corte: si è addivenuti a una soluzione di compromesso: gli invitati si inchineranno soltanto dinanzi al sovrano.

Altra difficoltà l'aristocrazia di Corte l'ha sollevata per la presenza della regina madre Elisabetta. Quest'ultima è rientrata pochi giorni fa da un lungo viaggio nell'Unione Sovietica. Elisabetta, che è appassionata di musica, si è recata a Mosca invitata dal governo sovietico per assistere alla consegna del Premio Ciaikovski. Il guaio è che, in occasione del suo viaggio, Elisabetta ha pronunciato alla radio e alla televisione sovietica delle dichiarazioni di carattere politico che hanno suscitato la più viva perplessità, per non dire la più sincera indignazione a Bruxelles e in tutto il Paese.

Luciano Piot

Soraya in viaggio verso gli Stati Uniti

L'ex-regina Soraya fotografata con la madre sul «Constitution» in viaggio per l'America

Il duplice omicidio di Moncalvo

Ultime arringhe al processo di Casale

I difensori dell'ex-carabiniere cercano di smantellare l'edificio dell'accusa - Prevista una replica del P.M.

Casale, venerdì sera.

(c. d. a.) L'udienza di stamane del processo di Casale è stata interamente occupata dalla arringa di uno dei due difensori dell'ex-carabiniere omicida, l'avv. Raffaello Ubertis, che ha trattato finora soltanto la parte riguardante l'assassinio del disgraziato autista alessandrino Pietro Carnevali. Egli prosegue oggi la sua arringa e con ogni probabilità gli replicherà subito dopo il Procuratore Generale, dott. Porta. Prenderà poi la parola il secondo difensore, avv. Botgiu, di Roma.

Questo fatto imprevisto probabilmente ritarderà il verdetto, che difficilmente si potrà avere in serata.

Con molto calore, l'avv. Ubertis ha cercato di demolire il solido edificio dell'accusa dopo la implacabile e serrata requisitoria di ieri del P. M. dott. Porta. E' evidente nell'oratore la preoccupazione di far valere le affermazioni dell'imputato sulla morte del Carnevali.

Elvidio Sanmartino, infatti, nega di aver deliberatamente ucciso il tassista di Alessandria. Quando, dopo aver soppresso la Zonta, egli scese dalla macchina, il Carnevali si allontanò di corsa per qualche metro; in quel momento l'ex-carabiniere, sconvolto per quanto aveva fatto poco prima, tentò di sopprimersi ma gli si inceppò l'arma. Proprio mentre stava per rimetterla in efficienza, vide l'autista tornare verso di lui; pensò che questi volesse aggredirlo o quanto meno di doversi impegnare con lui in una colluttazione. Egli lasciò allora partire alcuni colpi dall'arma, con le conseguenze che si conoscono.

Il difensore, inoltre, per suffragare le affermazioni del suo patrocinato, infirma la perizia Cornaglia, provocando il vivace intervento del Presidente della Corte e del Procuratore Generale. L'avv. Ubertis indugia in modo particolare sul fatto che, secondo l'imputato, il colpo che soppresse il povero autista alessandrino fu fortuito ed involontario. Suo preciso scopo è quindi quello di smantellare l'imputazione che grava sul suo cliente: abbietta soppressione del Carnevali per togliere di mezzo un testimone oculare.

Per la sciagura di Valenza

Condannato a 11 mesi Francesco Calvi di Bergolo

La sentenza stamane del tribunale di Alessandria - Concesse la condizionale e le attenuanti generiche

Dal nostro corrispondente

Alessandria, venerdì sera.

Appoggiandosi ad una stampella, il conte Pier Francesco Calvi di Bergolo di 26 anni, è entrato stamane nell'aula del tribunale di Alessandria per il processo (pres. dott. Barale, giudici dott. Fiori e dott. Zooli, P. M. dott. Prosio) a suo carico. L'accusa che gli si muove è stata: duplice omicidio colposo. Pubblico e testimoni, entrambi numerosi, affollano il corridoio e l'aula del palazzo di giustizia: il primo, spinto da quel senso di umana curiosità ispirata dalla figura dell'imputato, i secondi per deporre sulle modalità della tragica sciagura avvenuta la sera del 3 marzo 1957 lungo lo stradale Alessandria-Valenza, allorché il giovane patrizio investì con la sua «campagnola» due automobili causando la morte di due persone.

Rapidamente il processo ha il suo regolare svolgimento. «In un primo momento — asserisce Pier Francesco Calvi — ebbi l'impressione che l'errore di manovra da me commesso fosse dipeso da un fenomeno di abbagliamento da parte delle automobili procedenti in senso inverso. Bergolo non abituato a guidare macchine del tipo della «campagnola», ero certo di poter effettuare il sorpasso della «1100» diretta come me verso Valenza: urtato di striscio tale auto, mi trovai proiettato nel centro della strada, dal fondo lievemente ondulato. Così persi il controllo della macchina e nonostante gli sforzi poi compiuti non riuscii ad evitare la sciagura».

La sfilata dei testi ha inizio con la deposizione del rappresentante Renato Molso, marito della signora Giovanna Barberis di Alessandria, rimasta uccisa nel tragico scontro unitamente al cognato, l'industriale Roberto Sacchi.

Il Molso, quella sera, guidava la «600» con a bordo altre due persone. Precisa di aver visto una macchina (la Campagnola) con i fari abbaglianti tagliargli la strada, con le note dolorose conseguenze.

Il barone Tommaso Statti di Guddia, che era seduto a lato del conte Calvi sulla «campagnola», riafferma la convinzione che fosse parso loro possibile sorpassare la «1100», e che la velocità della loro macchina fosse tutt'altro che eccessiva.

Gli altri testimoni sostengono di non ricordare esattamente le modalità del sinistro, avvenuto tanto improvvisamente: non sono concordi nell'affermare se la «campagnola» avesse o meno i fari abbaglianti. Le persone rimaste ferite più o meno gravemente nello scontro si dicono, comunque, totalmente risarcite del danno subito.

Parla poi brevemente il P.M. che sostiene la colpa dell'imputato. «La sciagura poteva e doveva essere evitata — dice tra l'altro il dott. Prosio — se il guidatore della "campagnola" non fosse stato vittima della sua imprudenza, violando i principii del rispetto dell'altrui incolumità». Pertanto la Pubblica Accusa, constatata l'avvenuta del risarcimento dei danni e considerato che il Calvi è incensurato, chiede la sua condanna a complessivi 2 anni di reclusione.

Il difensore avv. Sallustro, ammessa la responsabilità del suo patrocinato, il quale del resto rimase egli pure gravemente ferito nella sciagura, tanto da portare ancora oggi, ad oltre un anno di distanza, i segni sul suo corpo dello scontro.

Il difensore, a conclusione della sua arringa, ha quindi chiesto comprensione per il suo cliente, data la sua giovane età e gli ottimi precedenti, oltre alla concessione di tutte le attenuanti.

Un quarto d'ora di camera di consiglio è stato sufficiente al Tribunale per redigere la sentenza: Pier Francesco Calvi di Bergolo viene condannato ad 11 mesi e 15 giorni di reclusione, con la condizionale e la concessione delle attenuanti generiche in considerazione del risarcimento danni alle parti lese. L'imputato dovrà inoltre pagare le spese processuali.

g. c.

Pier Francesco Calvi di Bergolo stamane in Tribunale

PIOVE A DIROTTO E SOFFIA UN VENTO GELIDO

Il maltempo ha ripreso a imperversare sul Polesine

Vasti allagamenti - Numerose famiglie si rifugiano ai piani superiori delle case - Diluvia anche nelle campagne del Ferrarese

Rovigo, venerdì sera.

Nel Polesine il maltempo ha ripreso a imperversare. Da ieri sera nuovamente piove a dirotto e soffia un vento gelido. Nelle zone allagate dall'acqua piovana e dallo straripamento dei canali di bonifica dove si era registrato un sensibile miglioramento, la situazione è tornata a farsi alquanto preoccupante. L'acqua piovana ha superato il nastro asfaltato della provinciale Adria-Corbola. In località Cavanella molte famiglie hanno dovuto rifugiarsi ai piani superiori delle case mentre altre hanno trovato ospitalità in zone più sicure.

Le acque del Po hanno continuato ad aumentare nel corso della notte al ritmo di un centimetro all'ora e alle 7 di stamane il livello del fiume si trovava, all'idrometro di Pontelagoscuro, a metri 1,95 sopra la guardia; a Cavanella a 1,65. [illegible] a metri 1,88 sopra la guardia. [illegible] la provincia, mentre non vengono segnalati danni nelle zone del delta.

A MESTRE le autorità provvedono [illegible] sono nuovamente in allarme. [illegible] la pioggia ha ripreso a scendere, particolarmente nella zona di Campolongo Maggiore, dove l'acqua sale nuovamente. Questa mattina in questo comune sono state distribuite 3300 scatole di carne, 15 quintali di pane e 4 ettolitri di latte. Nelle varie frazioni sono stati istituiti dei posti fissi di assistenza, a cura della Pontificia Opera di Roma.

Nel FERRARESE ha diluviato per tutta la notte. Varie zone della campagna sono allagate e canali grandi e piccoli, particolarmente nella parte bassa verso il mare, hanno tracimato. Il naviglio sul Po è agli ormeggi, impossibilitato ormai a navigare perché i grandi natanti non riescono più a passare sotto le travature metalliche dei ponti. Nei porti pescherecci il naviglio è alla fonda perché la pioggia è stata sempre accompagnata da forte vento.

Il Po all'idrometro di Pontelagoscuro, dopo avere raggiunto nella notte metri 1,82 sullo zero idrometrico, da stamane accenna a una lieve decrescita: un centimetro orario. Il cielo è coperto e minaccia di piovere ancora.

Sulla GARDESANA, dove il tempo si è rimesso al bello, una grossa frana è precipitata a Maderno nello stesso punto già colpito in questi ultimi giorni da altri franamenti. Il materiale caduto dal monte sovrastante, calcolato sui centomila metri cubi, ha ostruito la Gardesana occidentale per 150 metri circa, interrompendo naturalmente il transito. Grosse falde montane sono tuttora in movimento.

Fortunatamente non si sono registrate vittime: i due dipendenti dell'Anas che erano di turno, il cantoniere Domenico Paterlini e la guardia Vincenzo Alemanni, sono riusciti a porsi in salvo proprio mentre il franamento era già in atto. Sotto l'enorme massa di roccia e terriccio sono rimasti invece le quattro ruspe e un autocarro con rimorchio di proprietà dell'impresa che da giorni lavora allo sgombero della Gardesana.

A BOLOGNA il tempo si è mantenuto poco bello anche nella giornata di ieri. La pioggia è caduta quasi ininterrottamente nel pomeriggio e nella notte. Sbalzi notevoli della temperatura che ha toccato una minima di 6 gradi e una massima di 18,8. Anche questa mattina il cielo è coperto.

Nel PAVESE, a causa dell'aumentato livello delle acque del Po, è stato sospeso il transito sul ponte in chiatte di Pieve del Cairo.

In VALSESIA la strada provinciale Varallo-Alagna che era rimasta interrotta nei pressi di Riva Valdobbia a causa di una grossa valanga abbattutasi nei giorni scorsi, è stata liberata e da ieri sera il transito di tutti è stato ripristinato.

Cielo sereno e sole sulla Riviera ligure

Loano, venerdì sera.

Sulla Riviera ligure, dopo un lungo periodo di tempo, è tornato il cielo sereno ed il sole. La temperatura si è fatta mite e numerosi turisti stranieri che soggiornano ad Alassio, Loano, Finale Ligure e Varazze sono scesi sulle spiaggie.

Frattanto si apprende dalle varie aziende autonome di soggiorno della Riviera che a causa del maltempo le prenotazioni da parte delle principali agenzie di viaggio tedesche, e precisamente da Hannover, Düsseldorf, Colonia e Monaco, per il mese di aprile e maggio, hanno avuto una flessione preoccupante. Si spera tuttavia che il miglioramento delle condizioni atmosferiche contribuisca a ristabilire il tradizionale afflusso delle correnti turistiche dei Paesi nordici.

Condannato per uso abusivo di contrassegno sull'auto

Biella, venerdì sera.

Il commerciante trentacinquenne Franco Cavagna, da Vallemosso, stamane è stato condannato dal pretore a diciotto giorni di reclusione e diecimila lire di multa perché, non avendo pagato la tassa di circolazione per la sua «1100», aveva applicato all'auto il disco-contrassegno relativo ad una «Aprilia» che si trovava nella sua rimessa. Il Cavagna si è giustificato asserendo che l'altra macchina non era più in grado di circolare; ma il magistrato l'ha ritenuto ugualmente colpevole del reato di uso abusivo di contrassegni.

Colpo di scena sulla rapina di Milano

Tre *gangsters* ritrattano le confessioni

Milano, venerdì sera.

Colpo di scena al palazzo di giustizia. Nel corso dell'istruttoria sommaria per la rapina di via Osoppo e per altre cinque imprese criminose delle quali la polizia ha scovato i responsabili, tre *gangsters* hanno ritrattato la loro confessione. Sono Ugo Ciappina, Luciano De Maria e Fernando Russo detto «Nando il terrone». I tre banditi che ormai da dieci giorni si trovano nel carcere di San Vittore, come del resto tutti i loro compagni in celle separate, allorché si sono trovati di fronte al magistrato hanno negato qualche addebito. Nei giorni scorsi al magistrato, dott. Sergio Sorichilli, è stato affidato il compito di condurre l'inchiesta giudiziaria. Il magistrato ha messo a verbale le dichiarazioni di Ugo Ciappina, Luciano De Maria e Fernando Russo. I tre malviventi, come se si fossero messi d'accordo, si sono dichiarati innocenti (il segreto istruttorio non permette di sapere per quale «colpo» preciso).

Ugo Ciappina, giova ricordarlo, ha avuto mano nella rapina di via Osoppo, in quella di piazza Wagner, in quella dell'Azienda Tranviaria di Torino e in quella di Cesano Boscone a una succursale della Banca Popolare. Luciano De Maria è quello invece che ha totalizzato il maggior numero di «presenze». Ha preso parte infatti nell'esecuzione di ben cinque imprese, tra le quali quella dell'Azienda Tranviaria di Torino. Fernando Russo, infine, ha negato tutto: la sua partecipazione alla rapina di via Osoppo e di piazza Wagner, i due reati cioè a lui contestati.

Si è appreso intanto che tra quindici giorni l'istruttoria condotta con il rito sommario si chiuderà definitivamente. Il fascicolo processuale che contiene verbali, schizzi, testimonianze, interrogatori e confronti è alquanto voluminoso. E' accertato che tutte e sei le rapine (via Osoppo, piazza Wagner, Azienda Tranviaria di Torino, via Giulio Romano, viale Abruzzi, Cesano Boscone) saranno giudicate dalla Corte d'assise di Milano. Il processo potrebbe celebrarsi in luglio. Da domani i difensori degli imputati potranno recarsi a colloquio con i loro clienti.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

Titolo	17	18
VALORI DI STATO		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
METALMECCANICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
ELETTRICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
ALIMENTARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
DIVERSI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
TESSILI E MANUFATTI		
[illegible]	11650	11810
[illegible]	1414	1422
[illegible]	[illegible]	[illegible]
MINERALI-ESTRATTIVI		
[illegible]	—	17150
[illegible]	5440	5500
[illegible]	1190	1205
TRASP.-ASSIC.-FINANZ.		
[illegible]	76 50	76 50
[illegible]	24850	24975
[illegible]	—	20125
[illegible]	2337	2335
[illegible]	1525	1525
[illegible]	1153	1140
[illegible]	1990	—
[illegible]	[illegible]	[illegible]
CHIMICI		
[illegible]	1530	1533
[illegible]	2077	2070
[illegible]	1790	1792
[illegible]	—	1480
[illegible]	2208	2211
[illegible]	417 50	421 —
[illegible]	209 —	210 —
IMMOBILIARI		
[illegible]	5500	—
[illegible]	423	421 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]

A TORINO — Ancora una riunione di ordinaria amministrazione. Il mercato si esaurisce su un fondo di cautela e di generico equilibrio. Su qualche voce, la misurata prevalenza dei realizzi determina una flessione del tutto marginale. Le Immobiliare Roma confermano una facile solidità di fondo. Caratterizzate la Fiat e la Montecatini da un ambito ristretto di oscillazione; calme le Viscosa e leggermente migliori le Liquigas. Le Montepons presentano una nervosa reazione tecnica. Queste note esauriscono il quadro del mercato, che è sempre povero di affari.

I titoli di Stato e le obbligazioni mettono in luce variazioni di scarsa entità.

Dopoborsa inconcludente.

Diritti Pirelliana 40,25.

Prezzi fatti per obbligazioni non ancora quotate ufficialmente: obbligazioni Iri 6% 1958 L. 93,55.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 623,75; dollaro canadese 641; franco svizzero 145,48; fiorino olandese 164,50; franco belga 12,48; franco francese 137; sterlina G.B. 1751; marco germanico 148,40; scellino austriaco 24.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 5950-6100; marengo svizzero 4850-5000; sterlina carta unitaria 1750-1770; dollaro carta Usa 621-625; franco svizzero 145,25-146,25; franco francese 132-137; oro fino 705-712; argento 18,50-19.

A MILANO — I riporti per fine maggio sono stati sistemati con la massima facilità. Il volume degli impegni è sensibilmente diminuito, mentre il denaro risultava sovrabbondante ed attiva era la ricerca di collocamento. Di conseguenza, i tassi di interesse sono diminuiti dello 0,50 per cento, oscillando fra il 6,50 e il 7 per cento.

Nella riunione pubblica, a un'apertura calma seguiva uno spunto di maggiore vivacità, che migliorava alquanto le quotazioni. In seguito, però, l'offerta tornava a prevalere e la chiusura era effettuata sui livelli minimi della riunione.

Nel settore del reddito fisso, nutriti scambi per quantitativi anche notevoli, senza vistose oscillazioni di prezzo, né in un senso né nell'altro.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 15.975; Bastogi 1539; Finelettrica 1150; Finmare 458; Finsider 618; GIM 5300; Invest 2894; La Centrale 8850; Sviluppo 1624; Ass. Generali 24.900; Fond. Incendio 4465; Ferr. N. Ord. 4175; Châtillon [illegible]; Cantoni 11.875; Olcese 785; Cucirini C. C. 7500; De Angeli 2390; Cascami Seta 4800; Gavardo 3250; Lanificio Rossi 2550; Lanif. e Canap. 885; Rossari e Varzi 15.950; Tosi 3335; Snia Viscosa 1600; Dalmine 1626; Ilva 480; Metalli 4800; M. Amiata 5260; Montecatini 2214; Montepom 1303; Stelo 5240; Bianchi 186; Fiat 1234; Nebiolo 14.10; Sade 1512; Cieli 2800; Dinamo 2690; Edison 3629; Bresciana 2935.

Sarda 3070; Valdarno 2707; Emiliana 2018; Magneti Marelli 880; Ercole Marelli 450; Orobia 2206; Romana Elettr. 1735; SESO 2078; SIP 1422; Meridelettrica 1304; STET 2333; Tecnomasio 1060; Tetti «B» 2665; Terni 273; Unes 751; Viscola 3405; Dist. Italiana 5725; Eridania 4368; Romana Zuccheri 425; ANIC 2463; Italgas 1551; Liquigas 419; Mira Lanza 6100; Pibiga 315,50; Rumianca 1790; Saffa 3070; Ardea 2400; Beni Stabili 4290; Immobiliare 822; Risanamento 5560; Cartiere Burgo 12.320; C.I.G.A. 4075; Eternit 5140; Italcementi 12.500; La Rinascente 180; Pirelli S.p.A. 3800; Pirelli & C. 2870; Mittel 4580; Edison Volta ord. 1781; Edison Volta pref. 2160.

Prezzi ufficiali per le banconote: dollaro USA 624; dollaro canadese 641; sterlina 1751; franco svizzero 145,05; franco francese 133,75; franco belga 12,515; fiorino olandese 164,50; marco germanico 148,60; scellino austriaco 24; peseta spagnola 11,30; escudo portoghese 22; corona danese 90,75; corona svedese 119,50; corona norvegese 88,35; dinaro jugoslavo 0,75.

A GENOVA. — Dopo un esordio vivace e brillante, la seduta chiude in tono sommesso con leggeri ripiegamenti al termine del listino. Buono il contegno degli assicurativi, finanziari e saccariferi; lievemente cedenti Nai e Viscosa. Ben tenuti gli elettrici.

Alcuni prezzi: Generali 24 mila 925; Centrale 8840; Meridionali 1528; Nai 16.500; Viscosa 1605; Finsider 619; Cantieri 2214; Fiat 1234; Sip 1425; Edison 3638; Industrie Zuccheri 16.300; Mira Lanza 6040.

A FIRENZE — Dopo una apertura vivacissima, che ha visto i prezzi in ascesa, il mercato si è calmato per effetto di numerosi realizzi, che hanno riportato la quota al punto di partenza.

Alcuni prezzi: Ferrovie Meridionali 1528; Centrale 8850; Fondiaria Incendio 4480; Fondiaria Vita 6790; Viscosa 1605; Montecatini 2213; Magona 444; Fiat 1234; Valdarno 2700; Immobiliare 831.

Il card. Frings invita a «non lavorare troppo»

Colonia, venerdì sera.

Un cardinale ha invitato i tedeschi a non lavorare troppo, giacché l'eccessivo lavoro ha causato «già più di una catastrofe in Germania».

Dopo aver lodato i popoli meridionali e particolarmente gli italiani «come maestri dell'arte della pigrizia», il cardinale Joseph Frings, arcivescovo cattolico di Colonia, ha aggiunto che «i tedeschi hanno molto da imparare da questi popoli sul modo di affrontare la vita alla leggera».

Il card. Frings ha espresso questo parere nel corso di un discorso tenuto durante una riunione di cattolici sulle attività ricreative dei giovani lavoratori.

«Non sposate in chiesa» ammonisce radio Mosca

Una campagna contro il matrimonio religioso in Russia - Invito a nozze civili, da celebrarsi con fasto

Mosca, venerdì sera.

Il segretario della Lega giovanile comunista dell'Unione Sovietica Shelepin, ha spezzato una lancia per matrimoni civili meno dimessi.

Parlando al congresso della Lega, Shelepin ha dichiarato che «è necessario dar vita a delle belle cerimonie nuziali. Gli sposi devono ricordarsi il loro matrimonio per tutta la vita. Forse si potrebbe portare al dito un anello, dato che in ciò non vi è nulla di religioso e che rappresenta un avvertimento ed un segno per gli altri: "attenti, questa persona è sposata". Anche le licenze di matrimonio dovrebbero essere belle e degne di essere conservate».

Shelepin ha raccomandato la concessione di prestiti ai nuovi sposi per consentire loro di acquistare il mobilio e costruirsi una casa. Quindi ha affermato: «E' noto quanto male sia causa la religione per l'educazione comunista della gioventù. E' dovere della Lega condurre una vasta propaganda scientifica ed atea per contribuire alla formazione di una mentalità materialistica fra i giovani».

Radio Mosca ha ripreso l'argomento del matrimonio in una trasmissione avvenuta ieri sera. «Non sposate in chiesa — ha consigliato l'emittente alle giovani fidanzate russe, — ciò conduce alla schiavitù morale e qualche volta fisica della donna».

Tuttavia anche l'emittente sovietica ha ammesso che l'alternativa al matrimonio religioso è piuttosto arida. Gli uffici dove i matrimoni vengono registrati spesso servono anche per la registrazione delle morti «e ciò — ha osservato Radio Mosca — non è proprio adatto per sottolineare la festosità dell'avvenimento».

Uno studente liceale si è sparato stamane a Roma

Si tratta del figlio di un alto funzionario della Previdenza Sociale - Brutte votazioni a scuola?

Roma, venerdì sera.

Uno studente liceale di 17 anni, si è ucciso stamane con un colpo di rivoltella nella propria abitazione situata in via Giacomo Boni 1, nei pressi di piazza Bologna. Il giovane, Stefano Castellani, figlio del dott. Antonio, ispettore generale del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, essendo studente della prima classe del Liceo classico «Giulio Cesare» avrebbe dovuto, come di consueto, recarsi a scuola verso le 8. Verso le 7,50, invece, i genitori udivano una secca detonazione provenire dalla camera da letto del ragazzo. Accorrevano e aperta la porta scorgevano il giovane riverso al suolo, mentre da una ferita alla tempia destra gli usciva abbondante sangue. In pugno stringeva ancora una pistola. Inutile è stato ogni tentativo di soccorrerlo. Egli è spirato fra le braccia dei genitori annichiliti dal dolore.

Sul posto si sono portati immediatamente i funzionari del commissariato S. Ippolito, della Squadra Mobile e della polizia scientifica. Si ignorano per il momento i motivi per cui il giovane Castellani è stato spinto al suicidio.

Presumibilmente essi devono ricercarsi nelle precarie condizioni di salute del ragazzo e nelle non soddisfacenti votazioni riportate a scuola.

Permane il mistero sul «giallo» di Milano

Ferrara, venerdì sera.

Stamattina, nel cimitero di Ferrara, la salma di Liana Mazzucchelli, la giovane e bella sposa di Corrado Felisatti, è scesa nella tomba dopo un rito funebre svoltosi nella chiesa di San Cristoforo. L'ufficiale sanitario del comune di Ferrara, sbrigate le formalità legali, ha dato il nulla-osta per il seppellimento della salma, essendo l'indagine sulle cause della morte affidata ai periti medico-legali di Milano che presenteranno il loro referto tra un mese.

Frattanto si apprende da Porto Garibaldi che Aldo Felisatti, il settantaquattrenne padre del capitano di lungo corso Corrado, scomparso nel Tirreno, non volendo avere contatti con nessuno e temendo visite dei giornalisti, ha trasformato la vecchia sua casa in località Fienile, in un piccolo fortilizio circondato con filo spinato.

S'era sparsa nel tardo pomeriggio di ieri una voce allarmistica e cioè che Corrado Felisatti fosse rientrato a casa. La notizia poteva essere anche vera quando si è avanzata l'ipotesi che il capitano avesse simulato il suicidio. Si è trattato però di un curioso equivoco. Era effettivamente un Corrado Felisatti, ma era uno zio del capitano, il quale abita a Ravenna, e che era andato alla casa paterna dell'altro Corrado per una visita.

Per fare un regalo

Simula un furto per fare un regalo

Acqui, venerdì sera.

Per avere simulato un furto di 50 mila lire, un'anziana contadina di Ricaldone — Caterina Pesce di 62 anni — è stata condannata dal Pretore di Acqui a 8 mesi di reclusione. La donna, alcuni mesi or sono, al rientro in casa da un giro di affari del marito, Domenico Grattarola di 62 anni, lo informava che durante la sua assenza ignoti ladri, dopo aver forzato la porta d'ingresso e il cassetto di un mobile, avevano rubato appunto le cinquantamila lire in biglietti di banca. Il Grattarola si recava a denunciare il furto ai carabinieri ma durante l'interrogatorio della Pesce emergevano molti punti oscuri per cui la donna veniva invitata in caserma.

Qui, dopo un lungo interrogatorio finiva con il confessare di aver simulato il furto. Caterina Pesce, vedova e risposata al Grattarola, ha una figlia che vive in Acqui e volendo farle un regalo aveva sottratto le cinquantamila lire. Temendo poi le ire del consorte allorché questi si fosse accorto della sparizione del denaro, aveva architettato la simulazione.

Svaligiata un'oreficeria

Biella, venerdì sera.

Ignoti ladri, introdottisi questa notte nella oreficeria del signor Giovanni Bordi a Bovisio, hanno asportato preziosi per un valore complessivo di cinque milioni di lire.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE